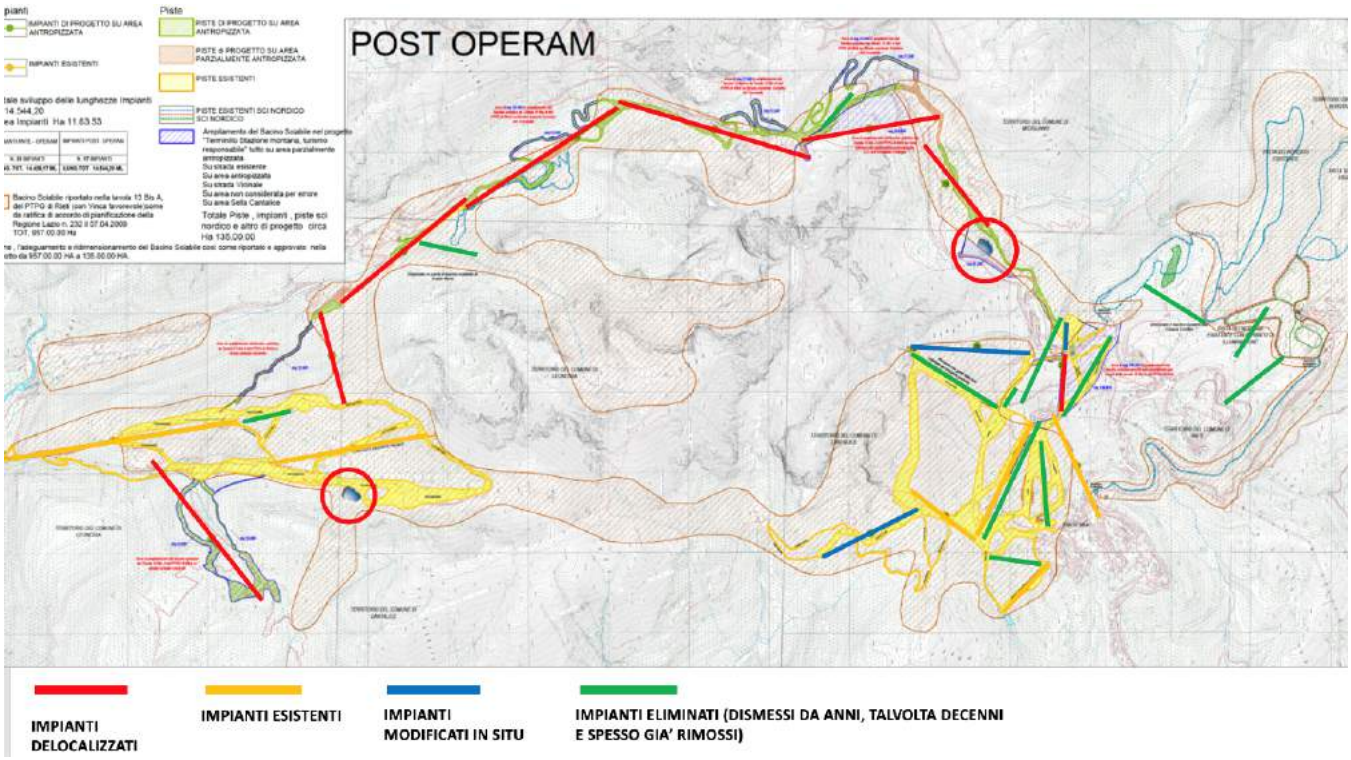
OSSERVAZIONI INERENTI LA PROCEDURA DI VIA DEL PROGETTO “INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E L’AMPLIAMENTO DEGLI IMPIANTI SCIISTICI NEL COMPRENSORIO SCIISTICO DEL MONTE TERMINILLO” Legge n° 31 del 24/12/2008, art 39 - Revisione del progetto “TERMINILLO STAZIONE MONTANA TURISMO RESPONSABILE” in attuazione della DGR Lazio 162 del 11.04.2017 (AVVISO PUBBLICO DEL 16.01.2020)



Roma/Rieti 09 marzo 2020

Introduzione

Le seguenti osservazioni al progetto "Terminillo Stazione Montana", revisionato in attuazione della DGR Lazio 162 del 11.04.2017, riprendono ed integrano le osservazioni presentate a seguito del primo avviso di pubblicazione del 22.12.2014 e, analogamente alle precedenti, sono organizzate per chiarezza espositiva in quattro parti:

A. Osservazioni di natura procedimentale ed inerenti la incompatibilità con la pianificazione paesaggistica e altre normative regionali;

B. Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli impatti sugli Habitat prioritari e sulle specie tutelate quali *ursus arctos marsicanus*; carenze dello SIA e della VINCA;

C. Osservazioni inerenti carenze funzionali e progettuali degli interventi in materia di protezione dalle valanghe e di sicurezza geologica;

D. Osservazioni inerenti gli studi sulle ricadute economiche del progetto ed il relativo business plan;

Questa articolazione è stata necessaria a causa della molteplicità dei versanti critici del progetto, che non soltanto presenta macroscopiche contraddizioni con gli atti e gli strumenti della pianificazione paesaggistica e territoriale, interpretata in maniera del tutto autoreferenziale e distorta (Osservazioni del gruppo "A"), ma anche una decisa sottostima degli impatti delle opere sulle delicate componenti ambientali che caratterizzano il Terminillo, rivelando una palese indifferenza nei confronti delle conoscenze scientifiche disponibili (Osservazioni del gruppo "B").

Il gruppo delle Osservazioni "C" rileva inoltre una inspiegabile (alla luce del buonsenso) indifferenza verso le esigenze della sicurezza, sacrificate a causa dei loro costi e dei loro impatti, peraltro ingigantiti dalla strutturale non idoneità dei luoghi forzatamente prescelti per realizzare le trasformazioni.

Il gruppo delle Osservazioni "D" riguarda infine gli elaborati inerenti la fattibilità economico-finanziaria e la redditività del TSM 2. Potrebbe apparire inusuale che associazioni prevalentemente impegnate nella difesa di interessi ambientali si occupino di questi aspetti, ma non è così.

In prima battuta va rammentato che il DPCM 27.12.1988 e s.m.i. indica tra i contenuti di uno studio di impatto ambientale anche aspetti economici, ed il particolare (punto 4, comma 3) stabilisce che "*Per le opere pubbliche o a rilevanza pubblica si illustrano i risultati dell'analisi economica di costi e benefici, ove già richiesta dalla normativa vigente, e si evidenziano in particolare i seguenti elementi considerati, i valori unitari assunti dall'analisi, il tasso di redditività interna dell'investimento*". Il senso della richiesta è chiaro; si possono anche accettare (entro certi limiti) impatti ambientali, a patto però di avere la certezza di benefici su versanti socioeconomici e occupazionali.

Negli elaborati del TSM 2 di natura socioeconomica questi benefici non sono assolutamente dimostrati, e gli studi sono – elemento francamente inusuale – disconosciuti persino da chi li ha redatti; è consistente di conseguenza la prospettiva che il TSM 2 si traduca in uno spreco di soldi pubblici mascherato dalla trita retorica di uno sviluppo che non sarà né sostenibile né insostenibile, ma semplicemente assente.
Le associazioni saranno in tal senso particolarmente attente alla validità, correttezza e pertinenza delle controdeduzioni in materia economica che verranno argomentate dai proponenti il TSM 2.

Le osservazioni sono presentate dalle seguenti associazioni:
- CAI Gruppo Regionale Lazio
- WWF Delegazione Lazio
- Salviamo l'Orso
- Altura Lazio
- FederTrek Escursionismo Ambiente
- Italia Nostra Sabina e Reatino
- Mountain Wilderness Lazio
- Forum Salviamo il Paesaggio Rieti e Provincia
- European Consumers
- Inachis sezione Gabriele Casciani Rieti
- Postribu

INDICE

Introduzione

A) Osservazioni di natura procedimentale ed inerenti la incompatibilità con la pianificazione paesaggistica e altre normative regionali 1

OSSERVAZIONE A1 2
Osservazione inerente la mancata procedura di VAS per il piano programma d'interventi in oggetto, il non corretto svolgimento del procedimento di VIA e la mancata procedura di VIA per il progetto di sostituzione della seggiovia Fonte della Pietra – Campostella, parte integrante del programma d'interventi proposto. 2

OSSERVAZIONE A2 5
Osservazione in merito la violazione delle norme contenute nella DGR Lazio n. 612 del 16.12.2011 (si argomenta inapplicabilità delle deroghe inerenti le misure di conservazione delle ZPS) 5

OSSERVAZIONE A3 7
Osservazione in merito alla violazione delle norme contenute nel D.M. 17 Ottobre 2007 e la successiva DGR Lazio n. 612 del 16.12.2011 7

OSSERVAZIONE A4 9
Osservazione sul Progetto TSM; violazione e falsa applicazione delle disposizioni di tutela paesaggistica contenute nel PTP n. 5 Rieti e nel PTPR della Regione Lazio, nonché dell'art. 18-ter, della l.r. Lazio n. 24/1998. 9

B) Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli impatti sugli Habitat prioritari e su specie tutelate quali *ursus arctos marsicanus*; carenze dello SIA e della VINCA 14

OSSERVAZIONE B1 15
Carenze di relazioni specialistiche contenute negli elaborati dello SIA 15

OSSERVAZIONE B2 17
Errata applicazione delle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) del 28-12-2019 17

OSSERVAZIONE B3 18
Errata applicazione delle procedure inerenti le Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat (92/43/CEE) 18

OSSERVAZIONE B4 20
Osservazione in merito alla mancata considerazione delle misure per la tutela dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) 20

C) Osservazioni inerenti carenze funzionali e progettuali degli interventi in materia di protezione dalle valanghe e di sicurezza geologica 27

OSSERVAZIONE C1 28
Carenza delle misure per la messa in sicurezza dal rischio valanghe. 28

OSSERVAZIONE C2 30
Carenza di misure per la messa in sicurezza geologica e per la stabilità dei suoli 30

D) Osservazioni inerenti gli studi sulle ricadute economiche del progetto ed il relativo business plan 33

OSSERVAZIONE D1 34
Carenze della "ANALISI CONOSCITIVA-METEOCLIMATICA" nel contesto della "Progettazione definitiva opere di completamento delle infrastrutture pubbliche" 34

OSSERVAZIONE D2 39
Carenze del “Piano Economico e Finanziario” nel rappresentare nonché’ omettere aspetti del progetto rilevanti ai fini della valutazione dello stesso 39
OSSERVAZIONE D3 43
Carenze nella determinazione e calcolo delle “ENTRATE” nel contesto del “Piano Economico e Finanziario” 43
OSSERVAZIONE D4 46
Carenze nella determinazione e calcolo dei “COSTI” nel contesto del “Piano Economico e Finanziario” 46
OSSERVAZIONE D5 48
Violazione delle norme comunitarie sulla libera concorrenza (Art. 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea) per l’aiuto regionale (“aiuto di Stato”) previsto per finanziare il progetto 48

A) Osservazioni di natura procedimentale ed inerenti la incompatibilità con la pianificazione paesaggistica e altre normative regionali

OSSERVAZIONE A1

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione inerente la mancata procedura di VAS per il piano programma d'interventi in oggetto, il non corretto svolgimento del procedimento di VIA e la mancata procedura di VIA per il progetto di sostituzione della seggiovia Fonte della Pietra – Campostella, parte integrante del programma d'interventi proposto.

ELABORATI E PROCEDURE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta allo SIA del progetto "Terminillo Stazione Montana", alle procedure seguite (o non seguite) e a tutti gli elaborati che formano parte integrante del progetto stesso.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

In data 30/12/2019 l'Amministrazione Provinciale di Rieti ha presentato istanza di VIA avente ad oggetto "**Interventi per la ristrutturazione l'ampliamento degli impianti sciistici nel comprensorio del Monte Terminillo" di cui all'art.39 della Legge n° 31 del 24/12/2008. Revisione del progetto in attuazione della DGR Lazio 162 del 11.04.2017**, nei Comuni di Micigliano, Leonessa, Rieti, Cantalice, Provincia di Rieti".

Si ritiene che ciò sia già sufficiente a rendere inconsistenti le controdeduzioni della Provincia di Rieti, elaborate per rispondere nel merito alle prime osservazioni presentate dalle sottoscritte associazioni nel 2015.

Tuttavia, da un'attenta analisi degli elaborati aggiornati, risulta del tutto evidentemente che trattasi non di progetto ma di un **Programma di interventi** nel *"settore turistico"* e della *"pianificazione territoriale"* articolati su un territorio di area vasta (5 comuni) e *"potenzialmente impattanti sulle Zone a protezione speciale (ZPS) per gli uccelli selvatici e sui Siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica"*.

In particolare, sono parte integrante del Programma d'interventi diversi Progetti per nuovi impianti di risalita e piste da sci, alcuni dei quali rientrano, come evidenziato nel SIA, tra quelli di cui al punto 7, lettera c), dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06: *"piste da sci di lunghezza superiore a 1,5 km o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari nonché impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1800 persone."*

Si ribadisce che la conferma della sua natura di Piano-Programma la si trova proprio nell'art. 39 della L.R. 31/2008 con il quale vengono finanziati gli interventi secondo un preciso programma. Tale articolo recita:

*"1. Al fine di sostenere un **piano di interventi relativo alla ristrutturazione e all'ampliamento** degli impianti sciistici siti nel comprensorio sciistico Monte Terminillo, è istituito, nell'ambito dell'UPB D44, un apposito capitolo denominato "Interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici siti nel comprensorio sciistico Monte Terminillo" con uno stanziamento pari a 2 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 9 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2010 e 2011."*

Inoltre, con L.R. 8 del 24/12/2010 e L.R. 11 del 13/08/2011 è stato proposto uno stanziamento di 20.000.000 € nel Cap. D44523, secondo un preciso quadro di riparto tra i Comuni e la Provincia, sia per l'immediato *"riavvio delle attività esistenti (in particolare per quanto concerne gli impianti e le piste in cui la pratica dello sci già avviene ovvero quelli di recente dismissione), sia di una **pianificazione e successiva programmazione** a medio lungo termine che preveda una messa a sistema dell'intero comprensorio del Monte Terminillo, perseguendo una condizione di autosostenibilità".*

In data 27.12.2011 è stato all'uopo sottoscritto un *"Protocollo d'Intesa"* tra la Regione Lazio, la Provincia di

Rieti, il Comune di Leonessa, il Comune di Micigliano, il Comune di Rieti, il Comune di Cittareale ed il Comune di Cantalice (Rep. n.14873 del 28.12.2011), *"per il rilancio dell'attività sciistica nel comprensorio del Monte Terminillo".*

Nello specifico la Regione Lazio si è impegnata a procedere all'immediata assegnazione di fondi nei bilanci d'esercizio e pluriennali a favore dei Comuni e della Provincia di Rieti e a rivedere la L.R. n.35/82 relativamente alla *"pratica dello sci ed alle varie autorizzazioni ed approvazioni necessarie per i nuovi "impianti", le "piste" e altre relative attività economiche";* i Comuni si sono impegnati a realizzare le opere previste nel quadro di riparto entro il 15 ottobre 2014 (poi prorogata); la Provincia si è impegnata a *"produrre un **documento di pianificazione** che sosterrà la connessione dei due versanti del Monte Terminillo in corrispondenza sia della "Sella di Leonessa" che della "Selletta di Leonessa"; "**nell'ambito di detta pianificazione ciascun Comune proporrà lo sviluppo del proprio territorio e dei relativi impianti**".*

Non si comprende, pertanto, l'ostinazione dell'Amministrazione Provinciale di Rieti nel ripresentare, **per la quarta volta**, un Programma d'interventi sotto le mentite spoglie di progetto, ciò comportando, tra l'atro, l'irrealizzabilità di tutti gli interventi dalla stessa auspicati.

Infatti, come suggerito nelle osservazioni del 2015, se si fosse proceduto con la opportuna e obbligatoria procedura di VAS, l'Autorità competente regionale avrebbe sicuramente portato positivamente a conclusione il procedimento relativo al Programma d'interventi di cui trattasi, adottando le opportune limitazioni e/o prescrizioni in merito solo a quei singoli progetti incompatibili con le norme Europee e Nazionali.

Tra l'altro, già nel procedimento del 2010, l'Area VIA della Regione Lazio esprimeva giudizio di compatibilità ambientale negativo "*in relazione alla non idoneità del complesso territoriale del Terminillo all'accoglimento di significative opere atte al potenziamento del comparto sciistico, così come all'evidente compromissione dei valori naturalistico-ambientali e alla non sostenibilità complessiva delle opere, sia sul fronte economico che su quello funzionale*".

Infine, lo SIA risulta carente di "una **descrizione delle alternative ragionevoli** prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, **compresa l'alternativa zero**, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali", ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 152/06 (Tar Veneto, Sent. 08/03/2012, n.333).

Nonostante tutto ciò, **il Comune di Leonessa ha già realizzato i Progetti esecutivi a stralcio "Fonte della Pietra-Campo Stella" e "Monte Tilia"**, rientranti nel piano di interventi "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile" e comprendenti, tra l'altro, la realizzazione di una nuova strada di servizio al nuovo "impianto meccanico di risalita", **senza alcuna procedura di VIA** che ricomprendesse la Valutazione d'Incidenza, pur ricadendo l'intervento in ZPS e SIC sottoposte a tutela. E' opportuno in proposito ricordare che nella DGR 363/2009 viene ulteriormente precisato che *"le opere ricomprese in zone speciali di conservazione (ZSC) e in zona di protezione speciale (ZPS) saranno comunque sottoposte a valutazione di impatto ambientale come prescritto dall'art. 6 lett. b e 8 del D.Lgs. 152/06."*

Passando ora ad esaminare lo svolgimento del Procedimenti di VIA di cui al nuovo avviso pubblicato in data 16/01/2020, non possono certo passare inosservate le seguenti carenze e omissioni procedurali:

a) A norma dell'art. 26 D.Lgs. 152/06 e "salvo quanto previsto dall'articolo 24", il procedimento di VIA avviato nel dicembre 2014 si sarebbe dovuto concludere al massimo entro 210 gg "con provvedimento espresso e motivato".

b) Ai sensi dell'art. 24, comma 8, la Provincia si è avvalsa della facoltà del "sintetico contraddittorio con i soggetti che hanno presentato pareri o osservazioni". Dalle Delibere comunali di approvazione pubblicate si evince come il suddetto "contraddittorio" si sia è svolto in data 12/10/2015 senza consentire la partecipazione alle sottoscritte associazioni che hanno presentato osservazioni. Inoltre, il relativo verbale non risulta né pubblicato né trasmesso agli osservanti.

c) Il 16/01/2020 viene pubblicato avviso inerente a una nuova versione del progetto "Terminillo Stazione Montana", elaborata proprio sulla base del "contraddittorio" di cui sopra ma senza, tuttavia, che ne sia stata data evidenza negli elaborati.

d) Al link https://regionelazio.app.box.com/v/VIA-065-2014/folder/98184846644 vengono inoltre

pubblicati tutti i pareri e le osservazioni pervenute, **tranne** quelle delle sottoscritte 11 Associazioni.

RICHIESTE DI MODIFICA ALLE PROCEDURE SEGUITE

Si richiede - per le motivazioni sopra esposte - di dichiarare improcedibile la VIA per il piano-programma di interventi denominato ***"Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile"***, rimandando la valutazione della sua compatibilità ambientale alle procedure di VAS, previa preliminare redazione del Rapporto Ambientale, al fine di consentire un corretto coinvolgimento del pubblico fino a ricomprendere tutte le fasi di monitoraggio sugli interventi da eseguire.

NOTE

OSSERVAZIONE A2

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione in merito la violazione delle norme contenute nella DGR Lazio n. 612 del 16.12.2011 (si argomenta inapplicabilità delle deroghe inerenti le misure di conservazione delle ZPS)

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Tutti gli elaborati progettuali descrittivi delle opere

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

La osservazione riguarda la incoerenza del TSM con la DGR Lazio 612/2011, ed in particolare il contrasto della previsione di nuovi impianti di risalita con il disposto dell'Allegato B, punto 3, comma c) che riguarda i territori ricompresi in ZPS e che recita:

c) è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di entrata in vigore del D.M. 17 ottobre 2007, a condizione che sia eseguita la positiva Valutazione di Incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

A tal proposito si osserva che:

- Il progetto TSM non risulta incluso in alcuno strumento di pianificazione generale o di settore entrato in vigore prima del D.M. 17 ottobre 2007; è in particolare privo di fondamento ogni richiamo al PTPG di Rieti, approvato dal Consiglio Regionale il 15 aprile 2009 e pubblicato sul BUR il 7 luglio 2009;

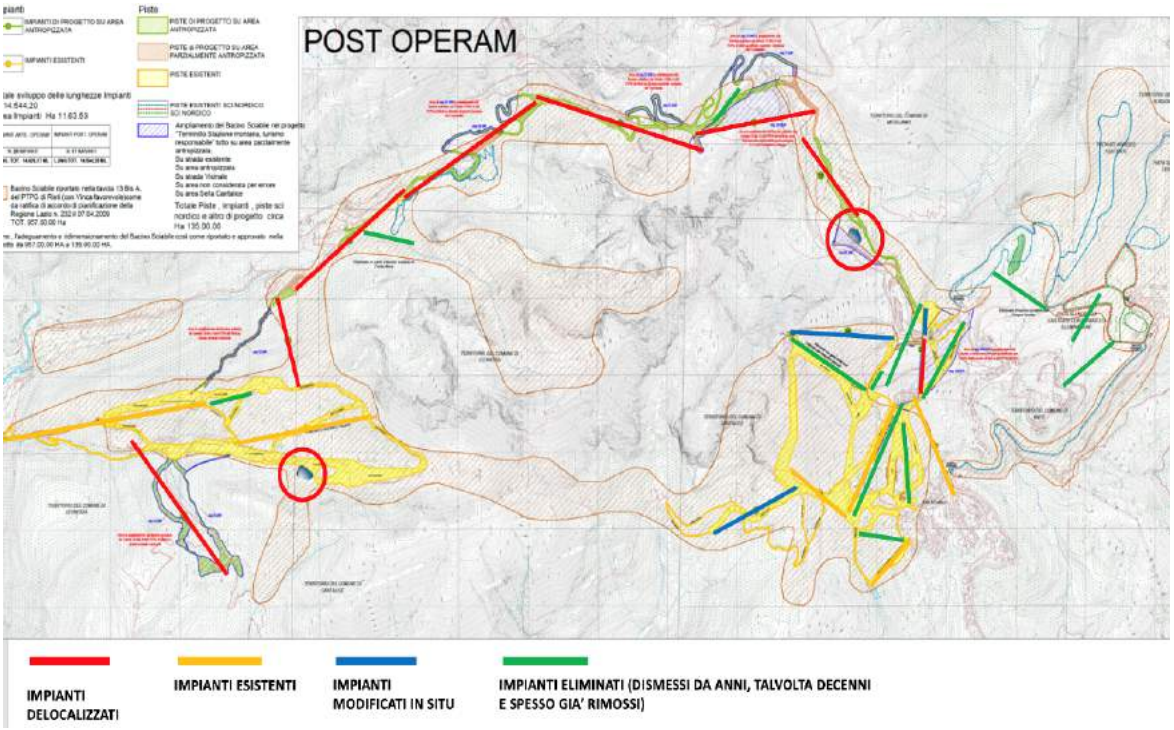
- Non esiste, alla data del D.M. 17 ottobre 2007 indicata dalla DGR Lazio 612/2011, alcun progetto di nuovi impianti o piste da sci sul Terminillo che abbia avviato il procedimento autorizzativo;

- Gli interventi di *sostituzione o ammodernamento anche tecnologico* (dunque potenzialmente esonerabili dal divieto generale di realizzare nuovi impianti di risalita ai sensi dell'ultimo paragrafo dell'Allegato B, punto 3, comma c) in precedenza richiamato) previsti dal TSM riguardano esclusivamente (si riprende la numerazione della Tav. EGUB6A) gli impianti 10 *Bosco Cardito Nord*, 23 *Prato Fiorito* (comunque allungato di circa tre volte rispetto all'attuale) e 28 *Seggiovia Conetto,* ovvero in termini di lunghezza soltanto circa l'11% del totale delle piste post-operam. Gli impianti considerati *ante operam* dai promotori di TSM, contraddistinti dai numeri (sempre dalla Tav. EGUB6A) 2, 5, 6, 7, 11, 13, 18, 20, 24, 26, 29, 30, 31, 32, 33 sono impianti rimossi o dismessi da decenni che hanno uno sviluppo complessivo di circa 7000 metri e che vengono trasformati negli impianti 2, 8, 12, 15, 16, 17, 19, 21, 25, 28 (la somma delle loro lunghezze essendo analoga, 7000 metri circa) localizzati in luoghi totalmente diversi, talvolta lontani oltre 2 kilometri, dunque palesemente configurabili come nuovi impianti e di conseguenza vietati dalla norma richiamata per due motivi concorrenti:

  a) Non si tratta di impianti di risalita interessati da *sostituzioni e ammodernamenti* bensì nuovi impianti realizzati in aree totalmente diverse da quelle in precedenza occupate (FIG.1);

  b) gli impianti sono incompatibili con la DGR Lazio 612/2011in quanto l'applicazione della deroga contenuta nell'ultimo paragrafo in precedenza richiamato richiede esplicitamente che non *comportino un aumento dell'impatto sul sito* (ovvero ad *impatto zero*), mentre la VINCA ha evidenziato la

presenza – peraltro consistente – di impatti aggiuntivi.



RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva pertanto che sono da eliminarsi dal progetto TSM tutti gli impianti ricostruiti in luoghi diversi da quelli originari in quanto in contrasto con il disposto della DGR 612/2011

NOTE

OSSERVAZIONE A3

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione in merito alla violazione delle norme contenute nel D.M. 17 Ottobre 2007 e la successiva DGR Lazio n. 612 del 16.12.2011

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Tutti gli elaborati progettuali descrittivi delle opere

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

La osservazione riguarda la incoerenza del TSM con la DGR Lazio 612/2011, in particolare per quanto concerne il calcolo degli impianti *ante operam* e conseguente applicazione del disposto dell'Allegato B, punto 3, comma c) che, riprendendo i contenuti del D.M. 17 ottobre 2007 e riguardando i territori ricompresi in ZPS, così recita:

c) è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di entrata in vigore del D.M. 17 ottobre 2007, a condizione che sia eseguita la positiva Valutazione di Incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

A tal proposito si osserva che il D.M. 17 ottobre 2007 e la successiva DGR Lazio 612/2011 hanno come finalità quella di evitare ulteriori impatti sulle ZPS derivanti da opere eventualmente realizzate in tempi successivi alla loro emanazione; si deduce quindi che la *baseline* assunta dai due provvedimenti è quella relativa agli impianti, al demanio sciabile e alle attrezzature accessorie in funzione nell'ottobre 2007, gli unici suscettibili di generare impatti, essendo i sedimi di quelli rimossi, dismessi, inutilizzati già in via di rinaturalizzazione.

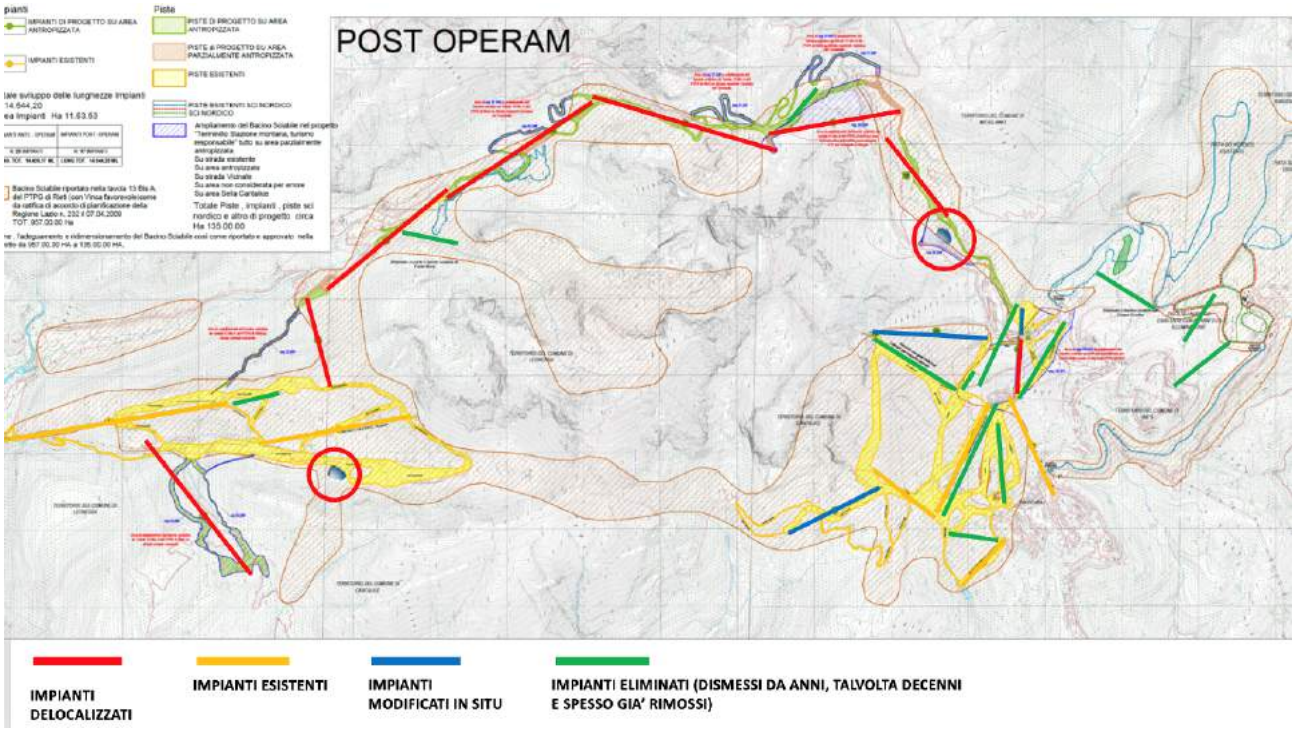
Se ne deriva che l'applicazione della deroga inerente la sostituzione o l'ammodernamento debba potersi applicare esclusivamente agli impianti funzionanti alla data dell'ottobre 2007 – a patto non generino impatti aggiuntivi - e non all'insieme degli impianti installati nell'arco di quasi 100 anni e mai funzionanti contemporaneamente, alcuni oramai dismessi anche da decine di anni ed in alcuni casi anche rimossi (si tratta di circa 7000 metri lineari di impianti; con riferimento alla Tav. EGUB6A si tratta degli impianti 2, 5, 6, 7, 11, 13, 18, 20, 24, 26, 29, 30, 31, 32 e 33)

Discorso analogo vale per il demanio sciabile, alla data dell'ottobre 2007 riconducibile a quello sotteso agli impianti funzionanti ma che, qualora si rimettessero in funzione anche gli impianti rimossi o dismessi (con una applicazione estensiva della deroga) verrebbe aumentato di una quota sottesa a 7000 metri di impianti, dunque comportando un ampliamento del demanio sciabile tutt'altro che *modesto*, l'unico accettabile ai sensi delle norme più volte citate.

In conclusione, il D.M. 17 ottobre 2007 e la successiva DGR Lazio 612/2011 impongono che opere successive alla loro entrata in vigore risultino ad *impatto zero* sulla ZPS, considerando come potenziali generatrici di impatti sia sostituzioni e ammodernamenti, sia ampliamenti del demanio sciabile sia, si aggiunge per coerenza, attrezzature ed impianti accessori (rifugi, laghetti raccolta acque e impianti per innevamento artificiale, parcheggi, manufatti edilizi di vario tipo, etc.).

Che questo insieme di opere possa risultare ad *impatto zero* come richiesto dal D.M. 17 ottobre 2007 e dalla successiva DGR Lazio 612/2011 non appare ragionevole, e comunque una situazione di *impatto zero* non è

stata dimostrata dalla VINCA, che contiene valutazioni molto diverse e indica una pluralità di impatti negativi indotti dal TSM sulla ZPS.



RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva pertanto che nel progetto TSM sono da eliminarsi dal computo delle opere *ante operam* tutti gli impianti smantellati, dismessi e non funzionanti alla data del DM 17 ottobre 2007 in quanto la loro rimessa in funzione causerebbe – anche per effetto della estensione del demanio sciabile – di un incremento degli impatti sulle aree ZPS riscontrati alla data di emanazione del citato DM.

In via subordinata, per le ragioni sopra esposte, si osserva che possano essere computati come impianti *ante operam* esclusivamente gli impianti da sostituire o ammodernare rispettando strettamente il sito originario, previa dimostrazione del loro *impatto zero* anche in rapporto alla estensione del demanio sciabile sotteso.

NOTE

OSSERVAZIONE A4

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione sul Progetto TSM; violazione e falsa applicazione delle disposizioni di tutela paesaggistica contenute nel PTP n. 5 Rieti e nel PTPR della Regione Lazio, nonché dell'art. 18-ter, della l.r. Lazio n. 24/1998.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutto il complesso degli elaborati in cui ci si riferisce alla realizzazione di impianti su sedimi diversi dagli originari, alle percentuali di incremento delle occupazioni di suolo ante e post operam nonché alla applicazione delle deroghe previste dall'art. 18-ter della l.r. Lazio n. 24/1998

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Gli atti del Progetto TSM in esame non introducono, rispetto a quelli della precedente versione, sottoposta a procedimento partecipativo nel 2014-2015, elementi di novità rispetto ai rilievi a suo tempo formulati in sede di osservazioni.

Se possibile, gli ulteriori anni ormai trascorsi hanno ancora di più evidenziato il carattere anacronistico e datato del Progetto TSM. Ciò, anche per effetto della crescente consapevolezza dell'incidenza dei cambiamenti climatici e dell'opportunità di individuare i fattori di uno sviluppo sostenibile dei territori montani al di fuori di pretese "grandi opere", che devastano il territorio e si rivelano utili soltanto ad assecondare le aspettative dei progettisti e delle imprese esecutrici.

Nel dettaglio, sotto il profilo tecnico-giuridico, si formulano i seguenti rilievi.

1. E' certo che gli interventi <u>ricadono in zone sottoposte a vincolo paesaggistico</u>, in base a molteplici disposizioni, tuttora in vigore: (a) – PTP Ambito territoriale n. 5 – Rieti, approvato con d.G.R. n. 4475/1999, ai sensi della l.r. Lazio n. 24/1998; (b) – PTPR della Regione Lazio, adottato con d.G.R. n. 556/2007 e n. 1025/2007, ai sensi degli artt. 143 e 156 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.lgs. 42/2004 e s.m.i.; (c) – d.m. 15 luglio 1953, e s.m.i, di dichiarazione dell'interesse paesaggistico (come "bellezza d'insieme"), ai sensi dell'art. 1 della legge 1497/1939, oggi art. 136, lettera d), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.lgs. 42/2004 e s.m.i.

2. La disciplina vincolistica suindicata è volta alla tutela dei valori paesaggistici che le zone interessate dagli interventi, caratterizzate da un'accentuata integrità, sono ancora in grado di esprimere. Viceversa, l'insieme degli interventi previsti sulle piste e sugli impianti comporta, mediante l'eliminazione di parte degli elementi costitutivi (boschi, pascoli) del paesaggio tutelato, e l'introduzione di elementi incongrui (infrastrutture sciistiche di varia natura; impianti di risalita, rifugi, parcheggi, laghetti ed impianti per l'innevamento artificiale, etc.), un'alterazione molto significativa dei quadri percettivi del paesaggio.

3. <u>Le trasformazioni del territorio previste dal Progetto in esame risultano specificamente ed univocamente vietate dalla disciplina vincolistica</u>. In particolare, gli interventi, com'è riconosciuto nello studio di impatto ambientale e come comunque è desumibile dagli elaborati, ricadono, in parte significativa:

   (a) – anzitutto, nel I grado di tutela del PTP – del mantenimento – ambito nel quale (ai sensi dell'art. 27) gli interventi colturali, infrastrutturali ed edilizi devono essere esclusivamente finalizzati al mantenimento dello stato complessivo attuale; ed in particolare nel grado di tutela I/A, all'interno del quale il mantenimento del "quadro" complessivo esclude qualsiasi trasformazione delle destinazioni d'uso attuali, ed è sì consentita la sistemazione e l'attrezzatura di piste per l'attività sciistica, con le relative dotazioni strettamente indispensabili, ma soltanto ove "ciò appaia indispensabile per il servizio degli impianti e delle attrezzature ubicate o da ubicare nelle aree finitime, ove tali installazioni sono consentite", e con la precisazione che "in ogni caso rimane fermo il divieto di alterare l'andamento del

terreno e deve essere salvaguardata in modo assoluto ogni alberatura e deve essere impedita ogni alterazione delle visuali, con particolare riferimento ai crinali, ai punti di belvedere, agli itinerari paesaggistici, ecc.";

(b) – per altra parte, nel grado di tutela II/A, nel quale (ai sensi dell'art. 28) "per l'esercizio delle attività sciistiche, quando appaia indispensabile per il servizio degli impianti, vale quanto stabilito sull'argomento al precedente articolo 27";

(c) – comunque, nella zona di Paesaggio Naturale del PTPR, nella quale (Tavola A – art. 21 delle NTA) non è consentita la nuova realizzazione di impianti sportivi all'aperto, né sono consentiti parcheggi, ma solo piazzole di sosta in zone non boscate.

4. Lo studio di impatto ambientale presentato dalla Provincia di Rieti si mostra consapevole dell'esistenza dei vincoli suindicati, e del fatto che siano tali da precludere radicalmente gli interventi progettati. Ritiene, tuttavia, che si possa derogare alle disposizioni di tutela facendo applicazione dell'art. 18-ter, lettera c), della l.r. 24/1998.

5. Al contrario, sembra evidente come gli interventi progettati non possano in alcun modo rientrare nella previsione dell'art. 18-ter, lettera c). Detta disposizione infatti prevede che "gli adeguamenti funzionali e le opere di completamento delle infrastrutture e delle strutture pubbliche esistenti, ivi compresi gli impianti tecnologici, gli impianti per la distribuzione dei carburanti, nonché gli interventi strettamente connessi ad adeguamenti derivanti da disposizioni legislative, previo espletamento della procedura di valutazione di impatto ambientale, ove prevista, ovvero previa presentazione del SIP ai sensi degli articoli 29 e 30; tali adeguamenti ed opere di completamento possono essere effettuati anche in deroga alle disposizioni contenute nelle classificazioni di zona dei P.T.P. o del P.T.P.R.;".

   In relazione all'applicabilità di detta disposizione, nello studio di VIA si afferma soltanto che il progetto "è a tutti gli effetti un progetto di completamento ed adeguamento funzionale delle strutture esistenti sull'area del Terminillo" in quanto "gli impianti di risalita dismessi o obsoleti, utilizzati in passato sul territorio, in parte verranno sostituiti con impianti di ultima generazione nella stessa ubicazione, in parte verranno delocalizzati in posizione più idonea all'adeguamento funzionale e al completamento dell'intero comprensorio".

   Occorre in proposito osservare che:

   (a) – la disposizione di deroga, che per sua natura fa eccezione ad un divieto, non può essere oggetto di interpretazione estensiva, ma deve essere applicata secondo il suo tenore testuale;

   (b) - il Progetto in esame non è un opera esclusivamente pubblica, non riguarda infrastrutture o strutture pubbliche, essendo invece un'insieme di opere pubblico-private che intervengono su infrastrutture sciistiche (eventualmente di interesse pubblico, categoria ben distinta dalla normativa e non menzionata dalla disposizione in esame); e ciò sarebbe già sufficiente a ritenere la disposizione non applicabile;

   (c) – in ogni caso, non si tratta di un "adeguamento funzionale o di un completamento delle infrastrutture o strutture esistenti", posto che: (c.1.) – "adeguamento funzionale" è espressione che indica la necessità di modificare una infrastruttura o struttura esistente, per adeguarla a sopravvenuti parametri normativi o tecnologici; presuppone quindi che la infrastruttura o struttura rimanga la stessa, quindi mantenga la localizzazione originaria, e che vi sia un parametro rispetto al quale sia necessario procedere all'adeguamento; nel caso del Progetto in esame, viceversa, la localizzazione viene significativamente modificata, e non esiste (o comunque non è stato in alcun modo indicato) un parametro sopravvenuto che imponga l'adeguamento; (c.2.) – "completamento" è espressione che presuppone un insieme di opere progettate secondo un disegno unitario e rimaste incompiute; ipotesi che non sussiste certamente nel caso in esame, trattandosi (con l'eccezione delle funivie realizzate dieci anni or sono) di impianti che hanno raggiunto, attraverso interventi successivi, la consistenza attuale ormai da tempo; (c.3.) – in altri termini, "adeguamento funzionale" e "completamento" delimitano tipologie di interventi che, anzitutto, mantengono l'assetto infrastrutturale esistente, ed intervengono su di esso poiché altrimenti non potrebbe assolvere adeguatamente alla sua funzione, ed è questa la giustificazione logica della deroga nonostante gli impatti aggiuntivi inevitabilmente legati agli interventi di adeguamento e completamento; si tratta di ipotesi che, evidentemente, sono del tutto diverse da quella che si verificherebbe con la realizzazione del Progetto in esame, in quanto esso comporta in pratica la intera (o quasi) rinnovazione, con diversa localizzazione, dell'assetto impiantistico; in sostanza, il Progetto introdurrebbe impatti

paesaggistici ed ambientali-naturalistici del tutto nuovi ed insostenibili in una zona di massima tutela (nella quale dovrebbe invece porsi l'esigenza di una riqualificazione, mediante l'eliminazione delle strutture inutilizzate e non più inutilizzabili, veri e propri reliquati la cui permanenza non è giustificata in alcun modo);

(c.4) – quanto esposto emerge con evidenza se si considera, sotto il profilo quantitativo, che l'area occupata dalle infrastrutture previste dal progetto è considerevolmente più ampia di quella occupata dalle infrastrutture esistenti, e che per circa 7000 ml di impianti si tratta di nuove localizzazioni, quindi di un ampliamento macroscopico, giustificato non da esigenze funzionali, bensì soltanto da esigenze economiche e dimensionali (peraltro, del tutto travisate e fondate su calcoli inattendibili; cfr le osservazioni inerenti il business plan);

(c.5) – sembra a questo punto evidente che una diversa e più estesa interpretazione della portata applicativa della previsione dell'art. 18-ter, lettera c), che riguarda l' "adeguamento funzionale" o il "completamento delle infrastrutture o strutture esistenti", comporterebbe la totale vanificazione delle disposizioni di tutela, in quanto sarebbe sufficiente l'esistenza di un primo nucleo di opere, per poter poi rivendicare la legittimità di qualsiasi modifica o ampliamento (sempre possibili), anche se comportanti una radicale trasformazione, in deroga a qualsiasi disciplina esistente.

6. Per completezza, può aggiungersi che non sarebbero idonee a giustificare una deroga alle rispettive previsioni vincolistiche (ed infatti, nello studio ne viene fatta semplice menzione, senza sostenerne l'applicabilità), né l'art. 4 del PTP, né l'art. 12 del PTPR, in quanto si riferiscono ad opere pubbliche o di interesse pubblico inserite in strumenti di pianificazione territoriale aventi efficacia di PTC o di piani di settore; in ogni caso, se anche le opere fossero state considerate in qualche strumento di pianificazione (e non lo sono) tali previsioni, approvate allorché la disciplina di tutela del paesaggio poteva essere contenuta nei PTCP o in piani di area vasta equivalenti, devono intendersi superate (abrogate) dal chiaro disposto degli art. 143 e 145 del Codice, che affida la disciplina della tutela del paesaggio unicamente ai piani paesaggistici, e ne afferma la prevalenza nei confronti di ogni diversa pianificazione comunale e sovracomunale, nessuna esclusa.

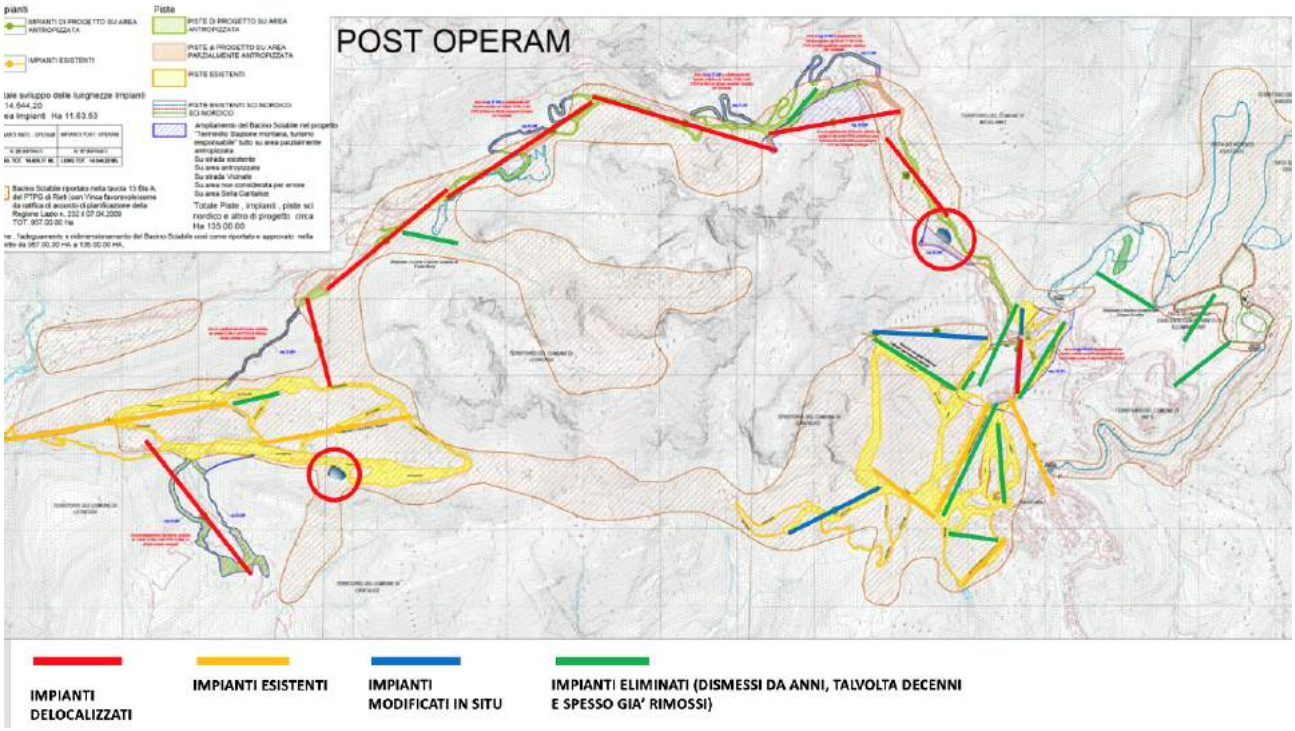
7. Peraltro, l'intero art. 18-ter, della l.r. 24/1998, anche se interpretato in stretta aderenza alla sua formulazione testuale, appare di dubbia costituzionalità, nella misura in cui comporta un potere di deroga, unilaterale, alle previsioni della pianificazione paesaggistica, in contrasto con gli artt. 135 e 143 del Codice, che danno attuazione al principio fondamentale di cui all'art. 9, secondo comma, Cost., e rilevano quali principi fondamentali della legislazione in materia, in funzione di limiti alla potestà regionale, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera s). E' quindi evidente che l'art. 18-ter, comma 1, lettera c), se interpretato nel senso sotteso agli atti del Progetto TSM, vale a dire addirittura in senso estensivo rispetto alla formulazione testuale e rivolto ad ampliarne inammissibilmente la portata applicativa fino a comprendere opere private e comunque opere esorbitanti dall'adeguamento e completamento di quelle già esistenti, comporterebbe l'illegittimità costituzionale della norma derogatoria.

   Al riguardo, è sufficiente sottolineare come costituisca pacificamente principio fondamentale della legislazione in materia di paesaggio quello secondo il quale la pianificazione paesaggistica, alla quale è affidato il livello strategico della tutela paesaggistica, è necessariamente demandata ad atti generali formalmente condivisi tra Stato e Regione, in esito ad un'attività comune, estesa all'intero territorio regionale, e secondo un procedimento disciplinato nei suoi elementi essenziali dall'art. 143 del Codice.

   Infatti, la Corte Costituzionale ha ripetutamente affermato (cfr., di recente, riassuntivamente, Corte Cost. n. 86 del 2019) che "[l]a disciplina statale volta a proteggere l'ambiente e il paesaggio viene […] "a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano in altre materie di loro competenza"" (sentenza n. 66 del 2018). Essa "richiede una strategia istituzionale ad ampio raggio, che si esplica in un'attività pianificatoria estesa sull'intero territorio nazionale […] affidata congiuntamente allo Stato e alle Regioni" (sentenza n. 66 del 2018). È in questa prospettiva che il codice dei beni culturali e del paesaggio pone, all'art. 135, un obbligo di elaborazione congiunta del piano paesaggistico, con riferimento agli immobili e alle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 (le c.d. "bellezze naturali"), alle aree tutelate direttamente dalla legge ai sensi dell'art. 142 (le c.d. "zone Galasso", come territori costieri, fiumi, torrenti, parchi) e, infine, agli ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 143, lett. d). Tale obbligo costituisce un principio inderogabile della legislazione statale, che è, a sua volta, un riflesso della necessaria "impronta unitaria della pianificazione paesaggistica" (sentenza n. 64 del 2015), e mira a "garantire, attraverso la partecipazione

degli organi ministeriali ai procedimenti in materia, l'effettiva ed uniforme tutela dell'ambiente" (sentenza n. 210 del 2016).

Risulta per contro evidente che la disposizione regionale in esame scardina tale assetto equilibrato dei rapporti tra i livelli istituzionali, demandando ad uno soltanto dei protagonisti la modifica della pianificazione condivisa (e non è certo sufficiente il parere, invero più che sommario, espresso dalla Soprintendenza a bilanciare la mancanza di una concertazione complessiva), e per di più attraverso deroghe dal contenuto puntuale, potenzialmente idonee a minare anche l'omogeneità e organicità della pianificazione di tutela territoriale.



RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Pertanto, in presenza di disposizioni preclusive non derogabili, peraltro poste a tutela di principi fondamentali (art. 9, secondo comma, Cost.), e la cui violazione è sanzionata a livello penale ed amministrativo, si osserva che <u>insuperabili motivi di legittimità impediscano una pronuncia favorevole in ordine al progetto in esame</u>.

La realtà, è che gli impianti sciistici del comprensorio del Terminillo, da quando venne lanciata negli anni "30 come la "Montagna di Roma", con il trascorrere del tempo sono semplicemente andati "fuori mercato", per fattori legati ai cambiamenti climatici, all'offerta di località e di servizi alternativi, alla più facile mobilità a disposizione dei turisti, in definitiva alla limitata competitività nel turismo invernale legata alla vocazione intrinseca dei luoghi. Luoghi che, per il loro pregio paesaggistico e naturalistico, la ricchezza della fauna, delle tradizioni e delle leggende locali, nonché la presenza di siti di importanza storica e culturale, si prestano invece ad una valorizzazione diversa, mediante interventi aventi finalità e comportanti minimi impatti paesaggistici ed ambientali.

Di ciò, si desume consapevolezza già nelle sopra ricordate previsioni della pianificazione territoriale che, da vent'anni, prefigura per le zone tutelate opere di mantenimento e di semplice adeguamento o completamento, non certo la creazione di un comprensorio sciistico dalle dimensioni e caratteristiche di quello progettato, che avrebbe impatti, sotto tutti i punti di vista, insostenibili.

E da ciò, del resto, è derivato anche il giudizio di compatibilità ambientale negativo, espresso, anche con riferimento ai profili paesaggistici sopra considerati, dalla Regione Lazio, Area valutazione impatto

ambientale, con nota prot. 59060/29/25 in data 4 marzo 2010 (nell'ambito della pronuncia di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23, del d.lgs. 152/2006, di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 357/1997, e di valutazione di incidenza ai sensi del d.P.R. 120/2003, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE).
NOTE

B) Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli impatti sugli Habitat prioritari e su specie tutelate quali *ursus arctos marsicanus*; carenze dello SIA e della VINCA

OSSERVAZIONE B1

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze di relazioni specialistiche contenute negli elaborati dello SIA

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutti gli elaborati dello SIA e VINCA

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Negli elaborati SIA e VINCA non risultano comparire molti studi specialistici indispensabili per opere quali impianti sciistici e trasformazioni connesse, ed in particolare:

Studio Pedologico

Si ritiene sia indispensabile lo **studio del suolo** ai fini degli effetti delle piste sulle praterie alpine, e le aree disboscate (circa 20 ha), in particolare dal punto di vista **Pedologico**. Infatti, stratigrafia, granulometria, contenuto di humus e argilla, granulometria, volume dei pori, contenuto d'acqua attuale e massimale, ritenzione minima, caratteristiche geotecniche, erodibilità, capacità di rigenerazione del suolo, quota di infiltrazione, capacità d'assorbimento per acque di fusione e in caso di intense precipitazioni sembrerebbero assenti negli allegati.

Sulla base di questi dati viene eseguita la perizia pedologica, che rappresenta lo stato attuale delle condizioni del suolo, dai quali sarebbe possibile calcolare gli impatti dovuti dal progetto soprattutto visto l'estensione degli impianti di innevamento artificiale che coinvolgerebbero l'80% di quelli in progetto.

Studio Fitosociologico

Non è presente alcuno **studio fitosociologico** approfondito sulle singole piste di progetto, nelle aree dove è previsto l'imboschimento compensativo, oppure dove saranno creati laghetti artificiali, ne dove si disboscherà. Sono stati presi come fonti i piani di gestione delle ZPS e SIC (talaltro non adottati dalla Regione Lazio) che hanno dei contenuti non adatti alla progettazione ingegneristica degli impianti e alla puntualità degli interventi previsti dai progetti in oggetto. Manca completamente la schedatura della vegetazione con i seguenti parametri:

Composizione delle specie

- Valore foraggero
- Grado di copertura delle singole specie
- Grado complessivo di copertura
- Danni apportati rispettivamente dal pascolo e dall'attività sciistica
- Specie e biotopi da proteggere
- Apposita cartografia di dettaglio e dei transetti eseguiti

Si ritiene che non si possa dare un giudizio sugli impatti causati se non si è a conoscenza delle informazioni riportate qui sopra.

Analisi Ecologica Forestale

Anche se nella VINCA vengono riportate in maniera esaustiva alcuni dati e impatti sulle foreste e su quelle vetuste da salvaguardare, non risulta nessun dato riportato e certo sui seguenti punti:

- Rappresentazione Cartografica dell'insieme delle specie e del governo delle stesse in quanto alcune tavole riportano in legenda ceduo di faggio altre nelle medesime aree di fustaia di faggio.
- Densità delle piante
- Struttura ed età
- Situazione della rinnovazione
- Danni ad opera degli impianti in progetto
- Calcolo della modifica delle acque di pendio in quanto non più intercettate post operam a seguito del disboscamento
- Effetti del progetto sulla gestione forestale

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva che le analisi specialistiche sopra riportate debbano essere redatte o approfondite integrando SIA e VINCA al fine di avere adeguati elementi di valutazione degli impatti ad una scala di dettaglio, e in modo da poter esprimere consapevolmente un giudizio di compatibilità delle opere.

NOTE

OSSERVAZIONE B2

TITOLO OSSERVAZIONE
Errata applicazione delle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) del 28-12-2019
ELABORATI DELLO STUDIO DI INCIDENZA
Elaborati dello Studio di Incidenza (221 - 206 - 316 - 317)
CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE
La documentazione presentata non rispetta le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (Vinca) del 28-12-2019 in merito a: - Redazione della documentazione allo stato attuale presentata in due elaborati separati in cui gli impatti sui siti Natura 2000 non vengono valutati in maniera unitaria per quanto riguarda la fauna, la flora e la vegetazione - Le incidenze sulla fauna non vengono minimamente valutate nonostante sia stato, erroneamente, prodotto un documento ad essa dedicata - Le valutazioni delle incidenze della sottrazione di habitat prioritario (9210* e 6210*) sono riferite ESCLUSIVAMENTE alla ZPS IT6020005 “Monti Reatini” (molto più ampia della superficie delle ZSC) sebbene le interferenze ricadano in maniera specifica sulle ZSC IT6020009 “Bosco di Vallonina” e la ZSC IT6020007 “Gruppo Monte Terminillo” generando un’artefatta riduzione dell’indicatore di interferenza.
RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI INCIDENZA, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI
Sulla base di quanto argomentato in precedenza si osserva pertanto richiedendo la inammissibilità della documentazione della Valutazione di Incidenza
NOTE

OSSERVAZIONE B3

TITOLO OSSERVAZIONE

Errata applicazione delle procedure inerenti le Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat (92/43/CEE)

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Elaborati dello Studio di Incidenza (221 - 206 - 316 - 317)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

L'individuazione e la proposizione delle Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat deve essere prevista specificatamente nei casi in cui dagli esiti della Valutazione Appropriata, per un piano o progetto (p/p), sia stata accertata l'incidenza negativa o sussistano elementi tali da ricorrere all'adozione del principio di precauzione. In entrambi i casi si è pervenuti a esiti negativi della Valutazione di Incidenza.

In tali condizioni, per completare l'iter procedurale della Valutazione di Incidenza e proseguire nella definizione delle Misure di Compensazione, è necessario verificare se sono soddisfatte le tre uniche condizioni previste dal paragrafo 4 dell'art. 6, della Direttiva 92/43/CEE, di seguito riportate, che prevedono l'invio per informazione (1 e 2) o per richiesta di parere (3) alla Commissione europea:

- **Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza non coinvolge habitat e specie prioritarie** e al p/p è riconosciuta una motivazione di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile definire Misure di Compensazione. L'autorità competente adotta tali misure, compila e trasmette il format al Ministero dell'Ambiente che lo verifica e successivamente lo inoltra alla Commissione europea per sola informazione.

- **Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza coinvolge habitat e specie prioritarie** e la realizzazione del p/p comporta esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o esigenze di primaria importanza per l'ambiente, è possibile definire Misure di Compensazione. L'autorità competente adotta tali misure, compila e trasmette il format al Ministero dell'Ambiente che lo verifica e successivamente lo inoltra alla Commissione europea per sola informazione.

- **Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza coinvolge habitat e specie prioritarie e sussistono altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, supportati da dichiarazioni ufficiali opportunamente documentate, l'autorità competente può adottare Misure di Compensazione, compilare il Format e inviarlo al Ministero dell'Ambiente per la verifica e il successivo inoltro per richiesta di parere alla CE, la quale non si esprime preliminarmente, ma solo a seguito di procedure certe e definite svolte dallo Stato membro.**

Stante quanto sopra descritto, laddove lo studio di incidenza preveda misure di compensazione, è lecito supporre che, in assenza di esse, la Valutazione di Incidenza subirebbe un esito negativo. Inoltre, laddove non esista, come nel caso del progetto osservato, un'esigenza connessa alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o esigenze di primaria importanza per l'ambiente, è necessario predisporre l'iter per la verifica presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il successivo parere della CE.

Nelle aree di intervento sono presenti i seguenti habitat prioritari interferiti dagli interventi:

- 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

Nella precedente versione progettuale TSM, che poco si discosta dalla revisione 2019 TSM2 per due di questi habitat, vengono previste azioni di compensazione nell'elaborato 316 e 317 dello studio di incidenza. In particolare:

- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee) – si indica "**Compensazione e ripristino dove possibile**" senza fornire chiare indicazioni sull'entità dell'impatto complessivo e della conseguente compensazione.
- 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - si indica **Compensazione e ripristino dove possibile**" senza fornire chiare indicazioni sull'entità dell'impatto complessivo e della conseguente compensazione.

Nella versione progettuale TSM2 revisione 2019 tale impatti risultano mitigabili e non richiedono compensazione senza che vi sia stata messa in evidenza in relazione tale miglioramento sull'ambiente. Inoltre, nella Valutazione d'Incidenza (221) la valutazione dell'incidenza viene riferita esclusivamente alla ZPS IT6020005 "Monti Reatini" e non alle ZSC IT6020009 "Bosco di Vallonina" per l'habitat 9210* e la ZSC IT6020007 "Gruppo Monte Terminillo" per l'habitat 6210*.

La necessità di compensazione rimane nello Studio di Impatto Ambientale (206) riporta la necessità di interventi di compensazione citando a pag 2:
"Nella classificazione degli impatti sono state considerate anche le opere per il ripristino, la mitigazione e compensazione ambientale poiché tali opere, pur mantenendo un rapporto costi benefici favorevole, soprattutto in fase di realizzazione possono generare impatti ambientali.", dettagliati a pagina 3 nella Tabella 1 - Individuazione e classificazione degli impatti diretti su vegetazione e flora.

Si rileva una importante incongruenza tra lo Studio di Incidenza e lo Studio di Impatto Ambientale che presuppone una sottostima dell'incidenza degli interventi

In sintesi:

- Se nello Studio di Impatto Ambientale vengono indicate delle misure di compensazione è lecito affermare che esistono **impatti negativi non mitigabili anche nello Studio di incidenza**
- Nello studio d'Incidenza vanno riproposte le misure di compensazione ottemperando e producendo la documentazione propedeutica ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat (92/43/CEE) (dichiarazione di rilevante interesse pubblico e format predisposto dalla CE). Per poter considerare le compensazioni parte integrante del progetto è necessario verificare preliminarmente ed ufficialmente i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico dell'opera e solo dopo, inoltrare la comunicazione alla CE.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Sulla base di quanto argomentato in precedenza si osserva pertanto richiedendo di integrare documentazione e procedure con:

- La definizione puntuale degli impatti sugli habitat prioritari ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE)
- La dichiarazione ufficiale degli organi competenti riguardo il rilevante interesse pubblico
- La documentazione da trasmettere, o trasmessa, alla CE riguardo alle Misure di compensazione proposte

NOTE

OSSERVAZIONE B4

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione in merito alla mancata considerazione delle misure per la tutela dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutti gli elaborati inerenti le trasformazioni territoriali del TSM 2, comprensivi delle valutazioni degli impatti e delle incidenze ambientali.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Il progetto di comprensorio "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile" non è un semplice ammodernamento di impianti vetusti o obsoleti ma è un Piano articolato che tende ad avviluppare l'intera montagna del Terminillo con opere ad alto grado di antropizzazione con un notevole impatto su habitat flora e fauna presenti, in particolare su quelli di interesse comunitario.

Questa osservazione intende mettere in risalto l'area interessata dal progetto, che se pur al di fuori da vincoli ambientali quali il Sistema di Aree Protette Regionale o Nazionale, ma comunque identificata come Zona Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria a livello europeo, è di particolare interesse naturalistico, conservazionistico e paesaggistico, in particolare per la presenza dell'orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), che seppur occasionale è reiterata negli anni e verificata in tempi recenti.

L'area in oggetto è compresa nella Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT 6020005 "Monti Reatini" e in tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT 6020007 "Gruppo del Monte Terminillo", IT 6020006 "Vallone del Rio Fuggio" e IT6020009 "Bosco Vallonina".

Le opere previste dal Piano-Programma denominato progetto di comprensorio "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile" sono:

- n.10 nuovi impianti di risalita (oltre ai n. 7 esistenti)
- n.7 nastri trasportatori amovibili in galleria
- 37 km di piste di sci alpino (tra nuove ed esistenti)
- 2 bacini di raccolta per impianti di innevamento programmato
- 7 rifugi in bioarchitettura, con struttura amovibile in legno, funzionali all'organizzazione del Comprensorio.

L'orso bruno marsicano è inserito negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" in quanto specie di interesse comunitario che richiede una rigorosa tutela su tutto il territorio nazionale.

L'area oggetto del previsto Progetto è per l'orso bruno marsicano - come risulta dalla cartografia redatta dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e adottata dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e dal Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (P.A.T.O.M.) (Falcucci A., et al., 2009) - al tempo stesso,:

- habitat primario ad alta/media idoneità e trappola ecologica primaria;
- territorio strategico come area di connessione tra il gruppo Duchessa - Velino – Sirente e il Parco nazionale dei Monti Sibillini;

L'area inoltre non è fortunatamente considerata critica per quanto riguarda il rischio di mortalità dovuto ad

attività antropiche (modello del rischio di mortalità elaborato dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e adottata dal Ministero dell'Ambiente). **Tuttavia la valutazione di "ridotto rischio di mortalità" non prendeva in considerazione l'esistenza di un Progetto di trasformazione cosi ampio come quello previsto.**

Nello studio faunistico redatto nell'ambito del Progetto in oggetto (decisamente scarno) non viene dato giusto rilievo alle azioni previste nel P.A.T.O.M. (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano) (AA.VV., 2011) che la Regione Lazio ha ratificato con Delibera di Giunta Regionale n° 117 del 19 febbraio 2010.

Si fa presente, vista l'importanza dell'area del previsto Progetto riveste come area di connessione, che l'Azione A3 (Aree di connessione) si prefigge, con livello di priorità ALTO, di identificare proprio le aree di connessione necessarie al collegamento delle aree a maggiore idoneità per la presenza dell'orso e garantirne le migliori condizioni ecologiche. Le aree individuate e i relativi indirizzi di gestione devono essere considerati vincolanti in tutte le sedi di pianificazione e gestione territoriali rilevanti.

Anche l'Azione A4 (Aree di nuova presenza) ha come obiettivo, con livello di priorità ALTO, di assicurare la compatibilità delle attività antropiche con la presenza dell'orso nelle aree di espansione attuale o potenziale. L'azione prevede l'individuazione delle aree di presenza attuale o potenziale, stabile o occasionale. Per le aree individuate dovrà essere elaborato un documento di indirizzo relativo alla gestione dei fattori di disturbo, inclusa la realizzazione di impianti, sciistici, tecnologici ed energetici, prevedendo apposite misure per favorire l'eliminazione dei conflitti potenziali con le attività umane, la diminuzione dei fattori di disturbo, anche attraverso la chiusura delle strade di accesso alle aree di presenza.

In Falcucci et al. (2008) gli autori mostrano uno scenario dell'idoneità dell'area per l'orso marsicano basato sui cambiamenti prevedibili di uso del suolo al 2020: questo mostra chiaramente un mantenimento dell'idoneità dell'area a condizione che grandi progetti di sviluppo (stazioni sciistiche e turistiche, strade, centrali eoliche) non vadano a modificare drasticamente il paesaggio e le attuali forze che agiscono sulla sua trasformazione.

Nello studio faunistico redatto dai progettisti, che tra l'altro non prevede alcuna opera di mitigazione nei confronti della fauna ed in particolare dell'orso, l'importanza della presenza continua negli anni dell'orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) all'interno del comprensorio in oggetto e nei territori adiacenti sembra sottostimata.

L'area dei Monti Reatini e del Terminillo è stata definita come "Area Critica di Conservazione" in base ad un recente studio sull'aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM (Ciucci P., L. Maiorano, L. Chiaverini, M. Falco, 2016) per la particolare importanza strategica, conseguente alla loro dimensione, collocazione e conformazione. Sono queste le aree che devono essere prioritariamente oggetto di interventi di tutela e dovrebbero rappresentare oggetto di coerenza gestionale di eccellenza da parte di tutte le amministrazioni interessate in particolare per regolamentare le attività antropiche potenzialmente impattanti la presenza dell'orso ed assicurare il massimo dell'idoneità ambientale. Nell'area critica "Terminillo 338" secondo questo studio ci sono le condizioni ambientali e trofiche per poter ospitare 7 femmine di orso marsicano

Non sono prese in considerazione dal TSM le DGR della Regione Lazio che prevedono azioni e monitoraggi in favore dell'orso marsicano (si veda oltre la Delibera di Giunta Regionale del 19 febbraio 2010 n° 117, la Deliberazione di Giunta Regionale del 17 dicembre 2013, n. 463. Conservazione dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*): istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori regionali e approvazione delle Linee guida per l'attuazione delle priorità di intervento).

In particolare dalla DGR 463 del 2013 emerge che il territorio della Regione Lazio ha una funzione strategica per l'espansione dell'areale dell'Orso bruno marsicano e quindi una funzione fondamentale per la sua conservazione a lungo termine; vengono individuate diverse priorità di intervento per la conservazione dell'Orso bruno marsicano tra cui la riduzione degli impatti legati alle attività antropiche, la riduzione del rischio di collisione con autoveicoli, la regolamentazione della viabilità forestale e interpoderale, il rafforzamento della sorveglianza sul territorio regionale. Non viene fatta menzione delle "Linee guida per l'attuazione delle priorità d'intervento per la conservazione dell'Orso bruno marsicano", parte integrante e sostanziale della citata DGR.

L'importanza strategica dell'area reatina, ed in particolare del Terminillo, è stata messa in risalto da un recente lavoro redatto dalla Regione Lazio e ISPRA sulla presenza di "orsi periferici" tra la Core Area ed il Reatino dal 2005 al 2014 (Carotenuto et al., 2014) e dal recente studio cartografico commissionato dal MATTM all'Universita di Roma "La Sapienza" e consultabile sul sito del Ministero (ftp://ftp.minambiente.it/pnm/CartografiaOrsoBrunoMarsicano/Relazione%20tecnica%20finale.pdf)

Oltre il probabile passaggio dell'orso chiamato Ulisse (M70) tra il maggio e l'ottobre del 2010 tra il Parco nazionale dei Monti Sibillini ed i Monti della Duchessa, è stata accertata nell'area in oggetto la presenza di diversi esemplari.

In particolare nel maggio 2008 è stata rilevata la presenza nel Comune di Micigliano dell'orso denominato "Ferroio" (M72), e a Cantalice nel maggio 2010 è stato campionato un escremento che ha dato un risultato genetico positivo.

Altri dati di presenza per l'area dei Monti Reatini sono scaricabili dal sito della Regione Lazio https://geoportale.regione.lazio.it/geoportale/web/guest/viewer?mode=consulta

Località	Data	Segno presenza	Fonte
Leonessa	Aprile 1998	Tracce	Rete Regionale di Monitoraggio
Cittareale	19/05/2006	Tracce	Rete Regionale di Monitoraggio
Posta	20/05/2006	Tracce	Rete Regionale di Monitoraggio
Posta	20/05/2006	Orma	Rete Regionale di Monitoraggio
Cittareale	20/05/2006	Orma	Rete Regionale di Monitoraggio
Micigliano	2008	Danni	Rete Regionale di Monitoraggio
Poggio Bustone	08/05/2010	Avvistamento	Rete Regionale di Monitoraggio

Precedentemente segnalazioni e segni di presenza sono stati rilevati in diverse località dell'area oggetto del Progetto ed in quelle immediatamente circostanti come si evidenzia nella tabella seguente.

Località	Data	Segno presenza	Fonte
Canetra	Luglio 2005	Escremento	Comunicazione personale
Cittareale	Maggio 2006	Impronte	CFS – Stampa locale
Posta	Maggio 2006	Impronte	CFS – Stampa locale

I potenziali danni all'orso bruno marsicano derivano da più fattori:

a) Disturbo durante la fase di cantiere. Il continuo passaggio di mezzi pesanti durante l'installazione degli aerogeneratori provocherebbe un fortissimo fattore di disturbo che potrebbe indurre gli esemplari che frequentano la zona ad abbandonarla definitivamente;
b) Disturbo conseguente all'apertura di nuove strade. L'apertura di nuove strade corrisponde sempre e ovunque a un aumento di frequentazione dell'area da esse raggiunta; in pratica il disturbo alla fauna non è legato soltanto alla fase di cantiere per l'apertura della strada, ma al contrario è legato all'aumento della presenza antropica sul lungo – lunghissimo periodo. A differenza del disturbo dovuto alla fase di costruzione dei vari impianti (punto a), il disturbo dovuto all'aumento della frequentazione dell'area persisterebbe per tutta la durata di esistenza degli impianti sciistici e servizi annessi e di fatto impedirebbe all'orso di stabilirsi definitivamente nella zona, venendo meno alle necessità di espansione dell'areale della specie riportata da Falcucci et al. (2008)
c) Distruzione di habitat. Il disboscamento, l'allargamento delle strade già esistenti, l'apertura di nuove strade e l'occupazione del terreno rappresentano di fatto una distruzione irreversibile di habitat e nell'insieme farebbero diminuire lo spazio fisico e le risorse trofiche a disposizione per l'orso.

La Associazione *Salviamo l'Orso* ha richiesto al Professor Luigi Boitani, Direttore del Dipartimento di Biologia animale e Biotecnologie, dell'Università di Roma "La Sapienza", referente nazionale per l'orso marsicano, e al Dr. Paolo Ciucci dello stesso Dipartimento una relazione (riportata in nota) circa l'idoneità ambientale dell'area in oggetto rispetto alla presenza dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*).

Dalla relazione emerge come "l'intera area del reatino appare di importanza critica e favorevole per l'espansione dell'areale dell'orso Bruno marsicano dal suo areale relitto attuale" e come "l'area del reatino sembri inoltre rappresentare un'importante area di connessione tra le zone centrali dell'areale e le sue propaggini più settentrionali …, a sottolineare quindi l'importanza della stessa per permettere e facilitare l'espansione dell'areale attuale".

Gli autori ricordano che "tale espansione viene riconosciuta come unica strategia possibile e coerente per la conservazione a lungo termine di questa relitta popolazione di orso".

Rispetto alle due aree SIC ricordano che "questi siti devono essere attentamente tutelati e mantenuti nelle condizioni ecologiche e ambientali attuali in quanto nell'area del reatino sono tra i pochissimi, in termini di estensione e continuità di zone idonee e sicure per l'orso, a poter eventualmente ospitare nuclei stabili di orso".
Infatti "una valutazione di eventuali progetti infrastrutturali non può quindi prescindere da un'analisi integrata che consideri non solo la valenza complessiva dell'intera area in questione, ma gli indirizzi di gestione e pianificazione territoriale comunque previsti per l'area nel suo complesso, con particolare riguardo alle misure di mitigazione del rischio di mortalità elevato in alcune aree particolarmente idonee per l'orso".

In conclusione gli autori ritengono che "l'area in questione sia meritoria di adeguata e particolare attenzione per quanto attiene la messa in opera di nuovi progetti infrastrutturali, e a nostro avviso le procedure di valutazione ambientale dovrebbero tenere particolarmente conto dell'elevata idoneità per l'orso e la sua importanza strategica per facilitare l'espansione futura dell'areale dell'orso. Ciò lo si può fare considerando, come già peraltro ufficialmente concordato a livello regionale e provinciale …, l'orso una priorità di conservazione che come tale necessita quindi di particolare attenzione in fase di valutazione".

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In conclusione si ritiene che l'area in questione sia meritoria di adeguata e particolare attenzione per quanto attiene la messa in opera di nuovi progetti infrastrutturali, e come di conseguenza le procedure di valutazione ambientale dovrebbero tenere particolarmente conto dell'elevata idoneità per l'orso e la sua importanza strategica per facilitare l'espansione futura dell'areale dell'orso. Ciò lo si può fare considerando, come già peraltro ufficialmente concordato a livello nazionale regionale e provinciale (PATOM), l'orso una priorità di conservazione che, come tale necessita quindi di particolarissima attenzione in fase di valutazione. Si ribadisce pertanto la totale incompatibilità anche di quest'ultima versione del progetto con le esigenze di conservazione dell'orso bruno marsicano oggetto di un impegno formale del Governo italiano con la Comunità Europea. Inoltre l'impatto negativo ed irreparabile si estenderebbe in maniera irreversibile a tutte le aree della Rete Natura 2000 (le aree SIC-ZSC) coinvolte nel progetto, in cui tra l'altro vivono numerose specie a cui la DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE garantisce protezione.

NOTE

Valutazione approssimativa dell'idoneità ambientale dei siti della rete Natura 2000 in area Terminillo (SIC: IT6020007 "Gruppo Monte Terminillo", IT6020009 "Bosco Vallonina"; ZPS: IT6020005 "Monti Reatini")

P. Ciucci e L. Boitani

Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Roma "La Sapienza"

(Relazione prodotta su richiesta dell'associazione Salviamo l'Orso ed integrata rispetto alla precedente del 2015)

Come da vari modelli di idoneità ambientale per l'orso su scala centro-appenninica, l'intera area del reatino appare di importanza critica e favorevole per l'espansione dell'areale dell'orso Bruno marsicano dal suo areale relitto attuale (Posillico et al. 2002, Falcucci et al. 2009). Segni di presenza della specie, anche se saltuari e possibilmente da riferire ad individui erranti esclusivamente di sesso maschile, sono stati rilevanti con una certa continuità dagli anni passati ad oggi (Febbo e Pellegrini 1990, Bologna e Vigna Taglianti 1992, Boscagli et al. 1995, Ciucci & Boitani 2008) Anche se in assenza di dati specifici, indicazioni di carattere indiretto indicano come l'area del reatino sembri inoltre rappresentare un'importante area di connessione tra le zone centrali dell'areale e le sue propaggini più settentrionali (es. Forconi et al. 2014), a sottolineare quindi l'importanza della stessa per permettere e facilitare l'espansione dell'areale attuale. Da questi modelli l'area del reatino si evidenzia per l'ampia e diffusa idoneità ambientale , sebbene rispetto ad altre porzioni dell'areale potenziale per l'orso nell'Appennino centrale, la stessa area sia particolarmente povera di aree protette a regime

consolidato; proprio in virtù dell'assenza di parchi nazionali o regionali, la rete Natura 2000 assume localmente importanza critica per facilitare l'implementazione di modalità di gestione del territorio e dell'attività antropica che risulti particolarmente attenta e coerente con le possibilità di espansione in forma stabile dell'areale dell'orso marsicano nelle porzioni settentrionali di Lazio e Abruzzo. Si ricorda che tale espansione viene riconosciuta come unica strategia possibile e coerente per la conservazione a lungo termine di questa relitta popolazione di orso (AA.VV 2011).

Quindi, con particolare riferimento ai siti in oggetto, si constata quanto segue:

Il SIC denominato "Gruppo Monte Terminillo", congiuntamente al SIC "Bosco Vallonina" si delineano come 'zone sorgente' in base al modello integrato di idoneità ambientale e rischio di mortalità (Falcucci et al. 2009): ciò vuole dire che come tali questi siti devono essere attentamente tutelati e mantenuti nelle condizioni ecologiche e ambientali attuali in quanto nell'area del reatino sono tra i pochissimi, in termini di estensione e continuità di zone idonee e sicure per l'orso, a poter eventualmente ospitare nuclei stabili di orso (Fig. 1). Le cose sono leggermente diverse per la ZPS denominata "Monti Reatini" che, in funzione della sua più ampia estensione, e ad eccezione dell'area inclusa nei SIC sopra menzionati, appare ricca di aree idonee ma ad elevato rischio di mortalità, tali da svolgere il ruolo di 'habitat sink' (Fig. 1). Si ricorda che l'interpretazione gestionale di tali aree implica la riqualificazione delle condizioni ecologiche e di sorveglianza di tali aree in modo da minimizzare i livelli di rischio per l'orso. D'altra parte, interventi infrastrutturali o altre attività antropiche che vadano a ridurre ulteriormente la qualità ambientale nelle aree sink possono anche avere una valenza positiva nel ridurre la loro attrattività per l'orso (e di conseguenza il relativo rischio di mortalità su scala locale), sebbene tale strategia debba essere letta in termini complessivi e condizionata ad una adeguata disponibilità di aree altrimenti idonee e sicure.

Per quanto riguarda la sola idoneità ambientale, ovvero al lordo del rischio di mortalità, la situazione è piuttosto simile a quanto descritto al punto precedente (Fig. 2). Tuttavia, si evidenziano porzioni interne, sia alla ZPS che ai due siti SIC in questione, di maggiore o minore idoneità e che potrebbero dare quindi indicazioni sull'impatto atteso di progetti infrastrutturali o eventuali attività antropiche correlate dipendentemente dalla loro localizzazione specifica. Si nota inoltre l'ampia area di disponibilità ambientale nella porzione centro settentrionale della ZPS, la cui importanza è anche legata alla continuità territoriale che le aree idonee di questa porzione di territorio sembrerebbero assicurare con le aree idonee localizzate a settentrione della zone in questione.

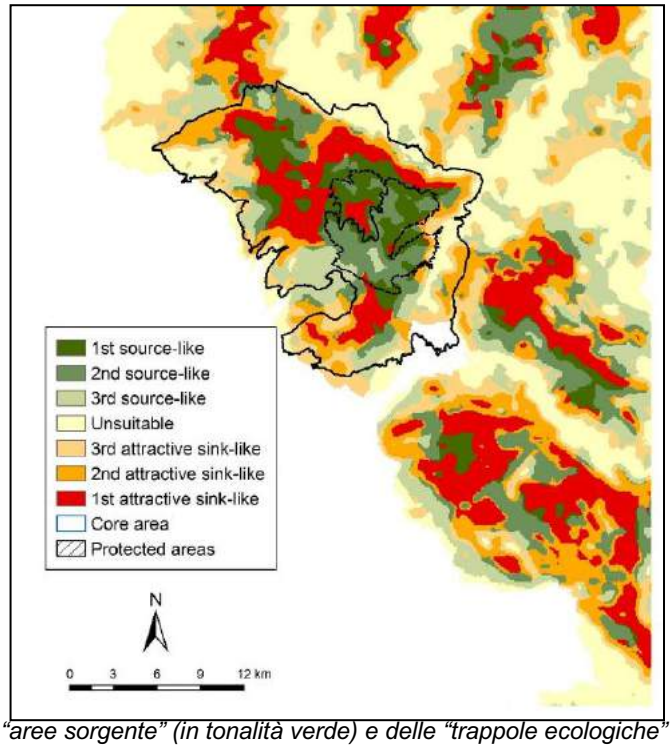


Figura 1. – Distribuzione delle "aree sorgente" (in tonalità verde) e delle "trappole ecologiche" (in tonalità rossa) nei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nell'area del Terminillo (delineati in nero). Dettaglio estratto da Falcucci et al. (2009).

Da questa valutazione generale si evince quindi la necessità di analizzare in maggiore dettaglio, e ad una scala spaziale di più elevata risoluzione, la collocazione specifica prevista da eventuali progetti infrastrutturali: in

grandi linee le aree idonee all'orso del reatino, e quindi non solo i siti Rete Natura in questione, sono da ritenersi particolarmente rilevanti per la futura espansione e consolidazione demografica di una popolazione di orso in espansione e come tali necessitano di particolare tutela. Una valutazione su vasta scala non può comunque prescindere da una valutazione di dettaglio e svolta a scala locale, preso atto del fatto che: (1) alcune zone di idoneità appaiono comunque frammentate nei siti in questione e, soprattutto, (2) alcune appaiono compromesse da fattori di origine antropica che già determinano elevati rischi di mortalità per l'orso. Una valutazione di eventuali progetti infrastrutturali non può quindi prescindere da un'analisi integrata che consideri non solo la valenza complessiva dell'intera area in questione, ma gli indirizzi di gestione e pianificazione territoriale comunque previsti per l'area nel suo complesso, con particolare riguardo alle misure di mitigazione del rischio di mortalità elevato in alcune aree particolarmente idonee per l'orso.

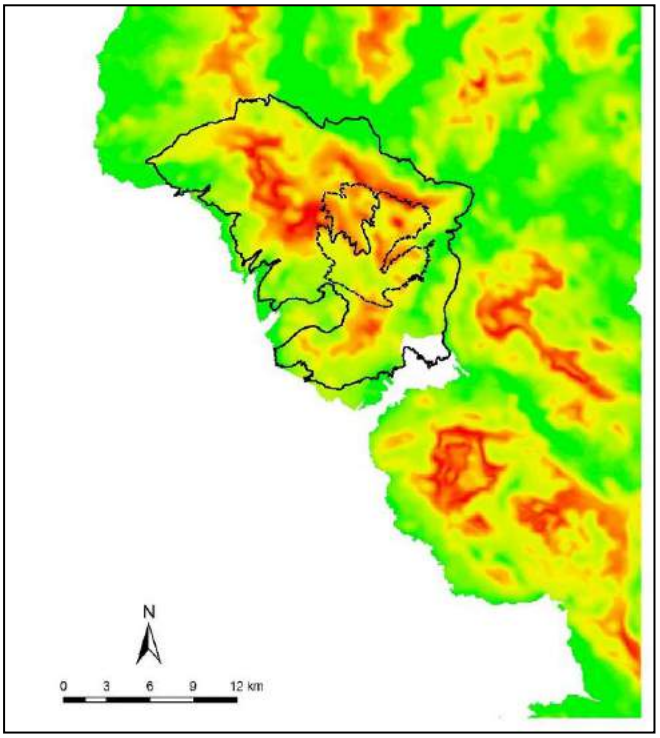


Figura 2. – Gradiente di probabilità di presenza dell'orso nell'area della provincia di Rieti in cui ricadono i siti della Rete Natura 2000 (delineati in nero). La probabilità di presenza aumenta procedendo dai colori di tonalità fredde (verde) al rosso. Dettaglio estratto da Falcucci et al. (2009).

In sostanza, alla luce degli ultimi modelli di connettività e di pianificazione della conservazione dell'orso a scala interregionale (aree critiche), recentemente (2016) completate per conto del Ministero dell'Ambiente(ftp://ftp.minambiente.it/pnm/CartografiaOrsoBrunoMarsicano/Relazione%20tecnica%20finale.pdf) e considerato l'apparente incremento di segnalazioni di orsi fuori dalle porzioni dell'areale centrale, incluse le osservazioni di femmine con piccoli, si conferma che la popolazione relitta di orso marsicano denota ancora capacità di ripresa autonoma, sebbene piuttosto limitate, che potrebbero nei tempi medio-lunghi facilitare un incremento di popolazione ma soprattutto di areale. Tuttavia, affinché questo possa realmente accadere è fondamentale che la pianificazione territoriale al di fuori dell'areale centrale storico (PNALM e aree adiacenti) avvenga in maniera oculata e considerando l'orso una priorità di conservazione. Solo così i timidi e estremamente graduali tentativi di espansione dell'areale potranno essere facilitati, non solo attraverso la prevenzione di mortalità antropogenica di origine accidentale o illegale, ma soprattutto garantendo agli animali in dispersione idoneità e tranquillità sufficienti per stabilizzarsi localmente. E' questa e nessun'altra la strada che va percorsa se veramente le amministrazioni ritengono l'orso una priorità da tutelare su scala interregionale (PATOM). Riteniamo che l'area in questione sia meritoria di adeguata e particolare attenzione per quanto attiene la messa in opera di nuovi progetti infrastrutturali, e a nostro avviso le procedure di valutazione ambientale dovrebbero tenere particolarmente conto dell'elevata idoneità per l'orso e la sua importanza strategica per facilitare l'espansione futura dell'areale dell'orso.

Referenze

AA.VV. 2011. Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano (PATOM). Direzione Generale

per la Protezione della Natura e del Mare, Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare, Quad. Cons. Natura 37.

Bologna, M.E., A. Vigna Taglianti. 1992. Osservazioni nell'area dell'orso marsicano con particolare riferimento al Gran Sasso ed ai Monti della Laga. Hystrix 4:75–80.

Boscagli G. M. Pellegrini, D. Febbo, M. Pellegrini, C. Castellucci, C.M. Calò. 1995. Distribuzione storica recente (1900–1991) dell'orso bruno marsicano all'esterno del Parco Nazionale d'Abruzzo. Atti Società Italiana di Scienze Naurali, Museo Civico di Storia Naturale di Milano 134:46–84.

Ciucci P., L. Boitani. 2008. The Apennine Brown Bear: a Critical Review of its Status and Conservation Problems. Ursus 19:130-145.

Falcucci A., P. Ciucci, L. Maiorano, L. Gentile, L. Boitani. 2009. Assessing habitat quality for conservation using an integrated occurrence-mortality model. Journal of Applied Ecology 46:600-609.

Febbo D., M. Pellegrini. 1990. The historical presence of the brown bear in the Apennines. Aquilo Serie Zoologica 27:85–88.

Forconi P., F. Davoli, G. Di Clemente, M. Dell'Orso, I. Pizzol, E. Randi, P. Ciucci. 2014. Fatal long distance roaming of a male bear highlights survival threats to dispersing bears in the Apennines, central Italy. Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy 25:56-58.

MATTM

ftp://ftp.minambiente.it/pnm/CartografiaOrsoBrunoMarsicano/Relazione%20tecnica%20finale.pdf

C) Osservazioni inerenti carenze funzionali e progettuali degli interventi in materia di protezione dalle valanghe e di sicurezza geologica

OSSERVAZIONE C1

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenza delle misure per la messa in sicurezza dal rischio valanghe.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Ci si riferisce soprattutto agli elaborati dell'Ing. Pignatelli (Tav RS U B 8 Relazione Valanghe senza protezione 04_2019) dove viene sostanzialmente riproposta la precedente dettagliata Relazione che prevedeva, seppure in modo non esaustivo, barriere di protezione attive e interventi con esplodenti GAZEX, mentre invece nell'attuale revisione tutti le opere attive e passive vengono eliminate - vedi pag.87della Relazione:

NECESSITA' DI RICORRERE ALL'ESAME VISIVO

CONSIDERATA L'IMPOSSIBILITA' DI PREVEDERE ALMENO NELL'IMMEDIATO L'ATTUAZIONE DELLE OPERE ATTIVE E PASSIVE SI RICORRE ALLA PROTEZIONE VISIVA, SICURAMENTE MENO EFFICACE MA IN GRADO DI PERMETTERE, SE BEN ATTUATA, UNA SUFFICIENTE COPERTURA IN GRADO DI SALVAGUARDARE LE PERSONE E LE COSE.
NATURALMENTE GLI ADDETTI DEVONO ESSERE PERSONE ESPERTE ABILITATE AINEVA ALMENO 2A ED AFFIDARSI ALLA POSSIBILITà DI VEDERE I RIFERIMENTI POSTI (LINMIMETRI) NEI PUNTI STRATEGICI PER POTER VALUTARE L'ALTEZZA DI NEVE ACCUMULATA NEI TRE GIORNI CONSECUTIVI E CHE TALE ALTEZZA NON SUPERI LE ALTEZZE CRITICHE PRIMA ESPOSTE. **ALTRIMENTI LE PISTE E GLI IMPIANTI DOVRANNO ESSERE CHIUSI E LA POPOLAZIONE ALLERTATA.**

Quindi solo ESAME VISIVO, come risulta anche dalla seguente tabella di sintesi del progetto TSM2:

-EG U B 3.1 - Sovrapposizione Progetto TSM 2015 con Progetto TSM - DGR LAZIO n 162 del 11/4/2017

Di seguito si riporta una tabella di confronto tra il progetto Terminillo Stazione Montana, con parere non favorevole della V.Inca e il nuovo progetto di adeguamento revisionato.

	progetto T.S.M. (parere NON favorevole)	progetto T.S.M. REVISIONE
Rifugi e centri visita	11 + 4 centri visita e foresterie	7 (rifugi e centro visita)
Impianti di risalita	16 nuovi impianti + 5 funzionanti	10 nuovi impianti + 7 funzionanti *
Nastri trasportatori amovibili in galleria	10	7
Piste di sci alpino e skiweg	42 km di piste	Circa 37 km di piste di cui 25 esistenti
		Dettaglio delle piste e skiweg per Comune:
Impianto di innevamento artificiale	Impianto a servizio di 3 bacini di raccolta acqua	Impianto a servizio di 2 bacini di raccolta acqua completamente interrato su piste, skiweg esistenti , aree antropizzate e parzialmente antropizzate
Bacini di raccolta	3 bacini	2 bacini
Opere di difesa	Reti paramassi su pareti rocciose	Eliminate completamente e sostituite con impianto di monitoraggio
Presidi paravalanghe	Messa in opera di treppiedi, rastrelliere e reti da neve	Eliminate completamente e sostituite con impianto di monitoraggio
Impianti per la riduzione del rischio	Sistema basato sulla miscela gassosa di ossigeno e propano	Eliminate completamente e sostituito con monitoraggio integrato per distacco programmato

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE
Per la difesa delle valanghe non sono più previste barriere (considerate impattanti e quindi soggette a valutazione ambientale) né sistemi con esplodenti Gazex ma solo monitoraggi “a vista” e da elicottero…, effettuati da persone esperte, che avrebbero il compito di allertare gli sciatori in caso di rischi.
RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI
L’osservazione richiede pertanto di reinserire nel progetto TSM2 tutte le opere necessarie a garantire la sicurezza dei possibili fruitori degli impianti sciistici dal distacco di valanghe, e di effettuarne la Valutazione di Impatto Ambientale e la VINCA
NOTE
Si ritiene che il TSM2, con l’intento di diminuire i costi e di limitare gli impatti ambientali di opere di protezione (che avevano in precedenza ottenuto PARERE NON FAVOREVOLE ma ritenute necessarie e minimali dagli stessi progettisti del TSM), **non risolva minimamente i rischi connessi alle probabili valanghe**

OSSERVAZIONE C2

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenza di misure per la messa in sicurezza geologica e per la stabilità dei suoli

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutti gli elaborati inerenti le misure per la messa in sicurezza geologica e per la stabilità dei suoli

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

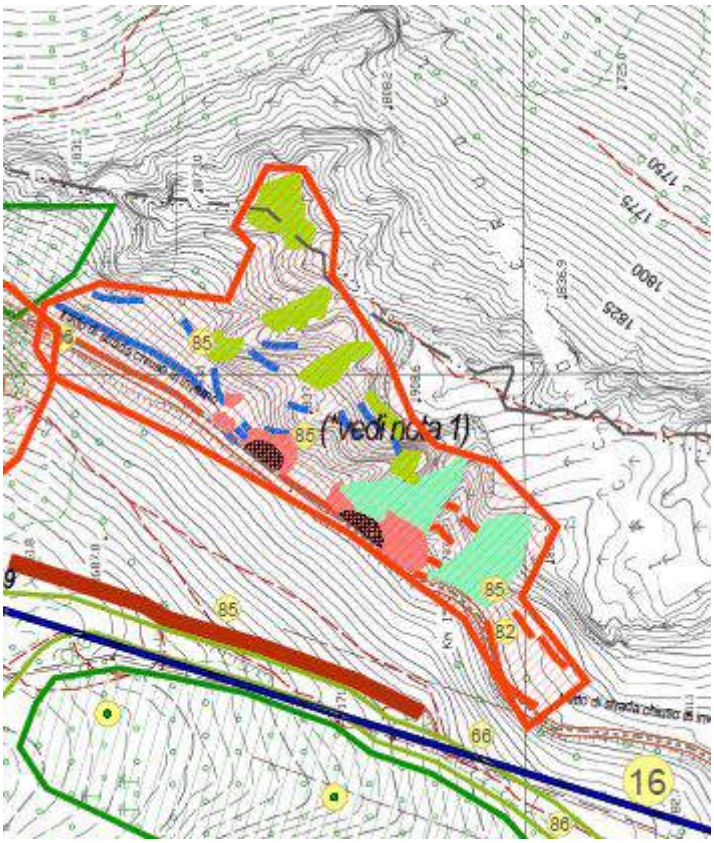
Le osservazioni al contenuto tecnico del Progetto sono le stesse del TSM precedente, mentre si rileva che TUTTE LE OPERE DI DIFESA DALLA CADUTA DI MASSI PRECEDENTEMENTE PREVISTE SONO STATE ELIMINATE. Dalla tav. EG U B 3.1 si legge:

-EG U B 3.1 - Sovrapposizione Progetto TSM 2015 con Progetto TSM - DGR LAZIO n 162 del 11/4/2017

Di seguito si riporta una tabella di confronto tra il progetto Terminillo Stazione Montana, con parere non favorevole della V.Inca e il nuovo progetto di adeguamento revisionato.

	progetto T.S.M. (parere NON favorevole)	progetto T.S.M. REVISIONE
Rifugi e centri visita	11 + 4 centri visita e foresterie	7 (rifugi e centro visita)
Impianti di risalita	16 nuovi impianti + 5 funzionanti	10 nuovi impianti + 7 funzionanti *
Nastri trasportatori amovibili in galleria	10	7
Piste di sci alpino e skiweg	42 km di piste	Circa 37 km di piste di cui 25 esistenti
		Dettaglio delle piste e skiweg per Comune:
Impianto di innevamento artificiale	Impianto a servizio di 3 bacini di raccolta acqua	Impianto a servizio di 2 bacini di raccolta acqua completamente interrato su piste, skiweg esistenti , aree antropizzate e parzialmente antropizzate
Bacini di raccolta	3 bacini	2 bacini
Opere di difesa	Reti paramassi su pareti rocciose	Eliminate completamente e sostituite con impianto di monitoraggio
Presidi paravalanghe	Messa in opera di treppiedi, rastrelliere e reti da neve	Eliminate completamente e sostituite con impianto di monitoraggio
Impianti per la riduzione del rischio	Sistema basato sulla miscela gassosa di ossigeno e propano	Eliminate completamente e sostituito con monitoraggio integrato per distacco programmato

in quanto si rinvia al progetto di competenza dell'Ente proprietario della strada Turistica del Terminillo:



** Nota 1: le opere di presidio e messa in sicurezza delle zone di Iaccio Crudele, Valle del Sole, Rialto, saranno realizzate dall'Ente Pubblico o Società che gestisce la SP Turistica del Terminillo. (oggi Provincia di Rieti)*

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

L'osservazione richiede pertanto di inserire nel progetto TSM2 tutte le opere necessarie a garantire la sicurezza dei possibili fruitori degli impianti sciistici, e di effettuarne la Valutazione di Impatto Ambientale e la VINCA.

NOTE

Per quanto riguarda la zona di Jaccio Crudele le osservazioni presentate già nel 2015 mettevano in luce la presenza di rischi "residui" relativamente alla caduta di massi e di valanghe (a quel momento non calcolati e calcolabili) per specifica ammissione degli stessi progettisti. Pertanto si richiedeva l'implementazione dei presidi di sicurezza, e l'inserimento di voci di costo inerenti la manutenzione delle opere, non previste né quantificate in progetto.

Il "Progetto TSM2", attualmente in esame, a suo modo risolve il problema dei rischi eliminando tutte le opere già previste:

1. La messa in sicurezza del tratto sottostante alla parete rocciosa a rischio crolli è demandata alla Provincia, Ente proprietario della S.P.n.10 "Turistica del Terminillo", che ha in animo di realizzare un progetto anche utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ordinanza n. 64 del 6/9/2018 emanata dal Commissario di Governo per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici del 24/08/2016:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI
INTERESSATI DAL SISMA DEL 24 AGOSTO 2016

Ordinanza n. 64 del 6 settembre 2018

Approvazione del 1° Piano degli interventi sui dissesti idrogeologici nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

27	RI	**Leonessa**	Strada Provinciale Turistica del Terminillo	Bonifica dissesti gravitativi per crolli e ribaltamenti sulla località Iaccio Crudele, interessata anche da valanghe	Provincia

2. Analogamente con quanto avviene per la difesa delle valanghe non sono più previste barriere (considerate impattanti e quindi soggette a valutazione ambientale) ma solo monitoraggi "a vista" e da elicottero…, effettuati da persone esperte, che avrebbero il compito di allertare gli sciatori in caso di rischi ….Giova ricordare che il fenomeno della caduta massi è considerato "estremamente rapido" e che il solo monitoraggio dei costoni rocciosi non consente di avvertire in tempi congrui il possibile bersaglio.

Per questi motivi si ritiene che il TSM2, con l'intento di diminuire i costi e di limitare gli impatti ambientali di opere di protezione (che avevano in precedenza ottenuto PARERE NON FAVOREVOLE ma ritenute necessarie e minimali dagli stessi progettisti del TSM), non risolva minimamente i rischi connessi alla caduta di massi.

D) Osservazioni inerenti gli studi sulle ricadute economiche del progetto ed il relativo business plan

OSSERVAZIONE D1

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze della “ANALISI CONOSCITIVA-METEOCLIMATICA” nel contesto della “Progettazione definitiva opere di completamento delle infrastrutture pubbliche”

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L’OSSERVAZIONE

L’osservazione è rivolta all’elaborato del progetto identificato con codice RI U B 4**.** Nell’ambito delle analisi conoscitive della “Materia di Studio”, l’osservazione è rivolta ai paragrafi titolati: ANALISI CONOSCITIVA: ANALISI METEOCLIMATICA, ANALISI CONOSCITIVA: ASPETTI CLIMATICI, TRENTA ANNI DI RILIEVI NIVOLOGICI DEL TERMINILLO, trattati da pagina 33 a pagina 40.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

In termini generali l’analisi conoscitiva meteo-climatica del progetto ”Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile” è carente perché non tiene conto della crisi climatica, sottaciuta e nascosta ricorrendo a informazioni metereologiche non aggiornate da circa un ventennio e non pertinenti alle condizioni atmosferiche del monte Terminillo.

Tale rappresentazione lacunosa e non rappresentativa della realtà mina alle fondamenta le analisi economiche e finanziarie del progetto il quale, interessando il settore del turismo montano invernale, presuppone l’utilizzo di dati aggiornati e pertinenti.

In una fase storica in cui l’emergenza climatica è divenuta argomento prioritario dell’agenda mondiale, è estremamente grave che i proponenti il progetto abbiano trattato la materia meteoclimatica con superficialità ed approssimazione non tenendo conto dell’estrema rilevanza del fattore meteoclimatico al fine della valutazione di un progetto di ristrutturazione ed ampliamento di impianti sciistici.

I proponenti il progetto hanno rappresentato la realtà in modo distorto ed ingannevole con l’intendo di falsare il processo decisionale. Difatti:

- Il progetto ripropone un’analisi conoscitiva meteo-climatica utilizzando vecchi dati non aggiornati da quasi un ventennio (1979-2003) nonché pertinenti a stazioni montane diverse meteorologicamente del monte Terminillo. Ciò è grave ed ingiustificato perché l’Università degli Studi di Perugia, attraverso il Centro Appenninico del Terminillo Carlo Jucci, dispone di dati metereologici raccolti dal 1958 fino ai nostri giorni, avvalendosi di 3 stazioni di ricerca:

  1. Colle Scampetti (Monte Terminillo, 1700 m. slm); pertanto ad altitudine ben superiore a quella media delle piste previste dal progetto,

  2. Pian di Rosce (Terminillo a 1.000 m. slm); posta ad una altitudine comparabile alle stazioni di risalita delle piste poste più in basso,

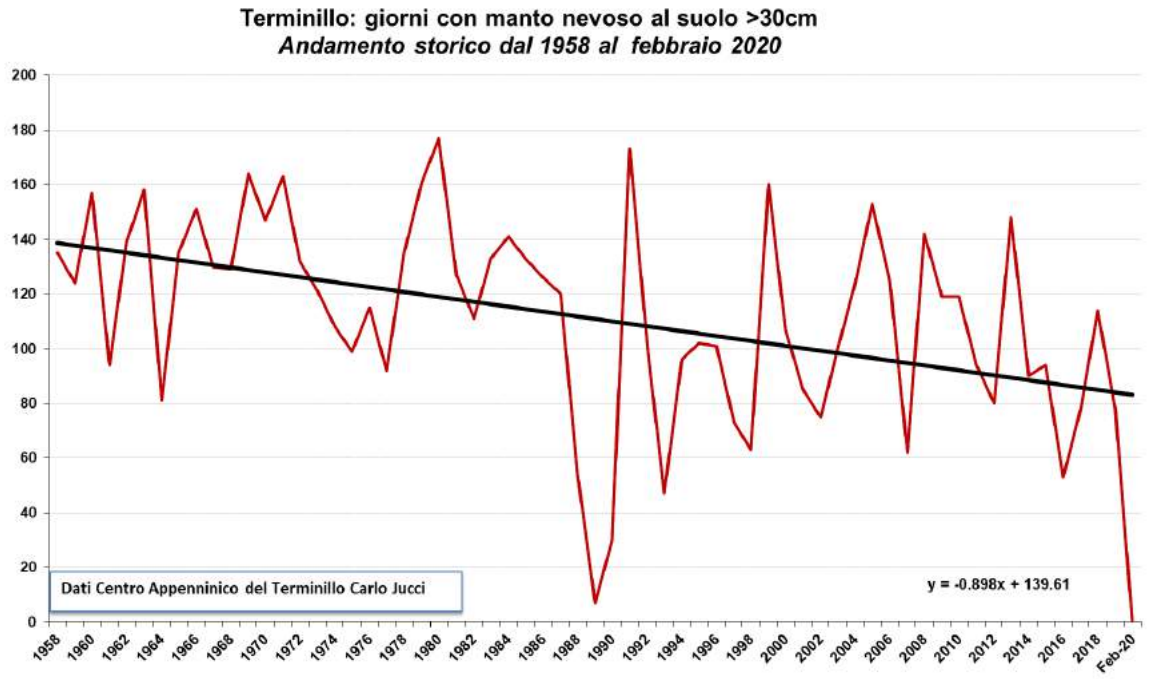
  3. Stazione di Leonessa, posta nella Vallonina a 980 m. slm.

- Nonostante l’anno appena trascorso (2019) sia risultato il più caldo dal periodo pre-industriale con la temperatura media del pianeta aumentata di 1,53 gradi centigradi, che nella dorsale appenninica ha determinato la progressiva rarefazione dei fenomeni nevosi (Fonte: http://www.today.it/attualita/cambiamenti-climatici-migrazioni-rapporto-onu-ipcc.html), nella premessa dell’analisi meteoclimatica sul Terminillo, si afferma che “*l’area del comprensorio del Terminillo negli ultimi anni ha avuto condizioni nivologiche ottimali*” facendo riferimento a vecchi dati del servizio Meteomont di cui i più recenti risalgono a 17 anni fa (2003);

- Nell'analisi meteo-climatica del progetto i proponenti, senza alcun dato scientifico pertinente ed aggiornato a supporto, hanno dichiarato che "*le precipitazioni nevose sono comuni e consuete ogni anno in tutta l'area*" nonostante i dati pubblicati dalle 3 stazioni di rilevamento del Centro Appenninico del Terminillo Carlo Jucci mostrino il contrario;

Numero giorni con neve al suolo >30 cm (Anni 2015- 2019)					
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA CENTRO APPENNINICO DEL TERMINILLO	2015	2016	2017	2018	2019
STAZIONE METEOROLOGICA DI COLLE SCAMPETTI Alt.1700 m.s.l.m. - Lat. N. 42° 27' 15" - Long. E. 00° 32' 30" da M. MARIO	94	53	78	114	78
STAZIONE METEOROLOGICA DI - LEONESSA (Villa Massi Loc. Capa Alt.925 m.s.l.m. - Lat. N. 42° 34' 49" - Long. E. 00° 29' 23" da M. MARIO	3	0	0	0	0
STAZIONE METEOROLOGICA DI PIAN DI ROSCE Alt.1050 m.s.l.m. - Lat. N. 42° 27' 57" - Long. E. 00° 29' 10" da M. MARIO	8	0	1	0	0
Elabrorazione dati forniti da :CENTRO APPENNINICO DEL TERMINILLO C.JUCCI					

- La carenza di neve sciabile che si è registrata sul Terminillo nel 2019 non sorprende in quanto l'evento è in linea con l'andamento decrescente delle precipitazioni nevose registrate negli ultimi 60 anni sul monte Terminillo. Il grafico seguente mostra chiaramente la progressiva riduzione dei giorni con neve al suolo (>30 cm) registrata presso la stazione di Colle Scampetti posta a 1700 m. slm.



- L'estrapolazione dei dati metereologici raccolti dal 1958 al 2019 permette di prevedere con minimo errore l'andamento delle precipitazioni nevose nei prossimi anni. Nell'ultimo ventennio (1999-2019) la stazione turistica del Terminillo è passata da 160 a 78 giorni di innevamento al suolo (>30 cm.) con una perdita media (anno su anno) di più di 4 giorni di neve sciabile. Pur mantenendo un approccio prudenziale (rettilineo) i dati meteo climatici portano a prevedere una ulteriore consistente riduzione dei fenomeni nevosi sul Terminillo entro il prossimo ventennio.

- Benché' il Centro Appenninico del Terminillo-Carlo Jucci abbia registrato l'aumento delle temperature giornaliere medie durante la stagione invernale (gennaio-marzo), che nel quinquennio 2014-2019 risultano di quasi 3 gradi superiori a quelle del lustro precedente (rispettivamente 0.02 gradi e 2.9 gradi C.), l'analisi meteo-climatica del progetto rileva "*un leggero raffreddamento, comunque non significativo, sull'Appennino centrale"* e la " *situazione di innevamento che negli ultimi anni è migliorata"* (pagg. 35 e 40). Tali asserzioni risultano errate ed ingannevoli in quanto:

- si basano su dati raccolti dal servizio Meteomont principalmente dello scorso secolo:1979-2003 (pag. 35 e seguenti);
- assimilano le condizioni meteo-climatiche dell'Appennino occidentale (gruppo montuoso del Terminillo) con quello orientale, che a differenza della montagna laziale beneficiano di perturbazioni invernali con l'anticiclone atlantico che favorisce incursioni di aria fredda più intense e persistenti provenienti dal versante adriatico. Sul Terminillo invece le perturbazioni nevose più copiose sono di origine tirrenica perché' quelle di origine "balcanica" arrivano depotenziate del loro carico nevoso scaricato in buona parte sulle montagne d'Abruzzo dove prima sono transitate (cfr: Fazzini et al. 2005, Romeo e Fazzini 2008);
- basate su dati non aggiornati che coprono un arco temporale che si interrompe nel 2013, pur essendo disponibili i dati fino al 2019 presso il Centro Appenninico del Terminillo. La decisione da parte dei proponenti il progetto di presentare la relazione "Trenta anni di rilievi nivologici del Terminillo" "interrompendo la serie storica al 2013 non è casuale o priva di secondi fini. Difatti in 2013 è risultato l'anno con maggiori precipitazioni nevose dell'ultimo ventennio; dopo il quale il numero di giorni di neve sciabile al suolo si è progressivamente ridotto fino ad azzerarsi nella corrente stagione 2019/2020;

- I dati resi pubblici dal CNR evidenziano per il Terminillo e l'Appennino centrale:

  - l'innalzamento della quota media stagionale dello zero termico, valutabile in circa 150 metri,
  - diversa distribuzione delle precipitazioni nevose sul versante adriatico e quello tirrenico,
  - un aumento della temperatura media,
  - un aumento delle temperature a fine inverno (marzo) che favoriscono una più rapida ablazione del manto nevoso anche a quote più elevate (fonte: Marina Baldi CNR-IBE Roma -Rieti 6 marzo 2020);

- L'andamento delle temperature stagionali sempre più elevate nel periodo invernale, che si mantengono superiori allo zero termico per lunghi periodi, non permette nei giorni di assenza di neve al suolo la produzione di neve artificiale con i cannoni sparaneve (nel mese di dicembre 2019 le temperature medie si sono mantenute inferiori allo 0 C. solo 7 giorni). Tale criticità' sottaciuta nel progetto, emerge con chiarezza dal combinato dei dati dell'innevamento al suolo e le temperature medie giornaliere, del Centro Appenninico del Terminillo (Colle Scampetti - 1700 mt slm):

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA
CENTRO APPENNINICO DEL TERMINILLO
" C. JUCCI " R I E T I

STAZIONE METEOROLOGICA DI COLLE SCAMPETTI
Alt.1700 m.s.l.m. - Lat. N. 42° 27' 15" - Long. E. 00° 32' 30" da M. MARIO

DATI RELATIVI ALL'ANNO 2019
MANTO NEVOSO in cm

GG	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
1	9	110	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	6	104	76	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	23	110	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	38	125	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	36	121	68	-	4	-	-	-	-	-	-	-
6	36	116	67	-	12	-	-	-	-	-	-	-
7	36	107	63	1	5	-	-	-	-	-	-	-
8	36	106	60	1	1	-	-	-	-	-	-	-
9	40	102	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	38	100	52	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Decade 1												
11	36	100	50	4	-	-	-	-	-	-	-	1
12	36	98	49	2	3	-	-	-	-	-	-	-
13	35	98	48	1	-	-	-	-	-	-	-	2
14	32	97	55	2	-	-	-	-	-	-	-	18
15	31	96	52	4	-	-	-	-	-	-	-	16
16	30	96	50	2	-	-	-	-	-	-	-	14
17	34	95	48	1	-	-	-	-	-	-	-	14
18	51	92	45	-	-	-	-	-	-	-	-	14
19	58	92	43	-	-	-	-	-	-	-	-	13
20	62	89	40	-	4	-	-	-	-	-	-	13
Decade 2												
21	68	88	38	-	1	-	-	-	-	-	-	10
22	73	86	34	-	-	-	-	-	-	-	-	7
23	80	86	29	-	-	-	-	-	-	-	-	4
24	85	85	25	-	-	-	-	-	-	-	-	1
25	97	84	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	97	82	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27	97	79	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	103	78	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	107		4	1	-	-	-	-	-	-	-	-
30	107		1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	106		-		-		-	-		-		-
Decade 3												
Mensile												

Giorni di permanenza neve al suolo 120 — Altezza Max manto nevoso in cm 125

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA
CENTRO APPENNINICO DEL TERMINILLO

STAZIONE METEOROLOGICA DI COLLE SCAMPETTI
Alt.1700 m.s.l.m. - Lat. N. 42° 27' 15" - Long. E. 00° 32' 30" da M. MARIO

DATI RELATIVI ALL'ANNO 2019
TEMPERATURA MEDIA GIORNALIERA in °C

GG	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
1	-1.5	2.0	1.2	7.5	4.1	7.9	20.4	18.3	15.3	10.9	6.5	2.2
2	-2.8	0.7	2.4	5.4	5.4	11.6	20.6	16.5	14.6	9.1	6.5	3.9
3	-9.4	-1.3	3.0	2.8	4.8	12.4	20.4	16.6	12.5	5.8	7.2	1.2
4	-10.1	-1.5	2.9	2.8	4.2	14.0	18.9	16.3	12.8	6.4	5.3	2.6
5	-5.1	0.7	1.3	-0.6	0.8	14.2	18.9	17.3	14.2	8.7	6.8	5.6
6	-0.8	-1.0	3.0	3.9	0.6	13.2	18.7	18.9	11.4	8.5	3.1	3.4
7	-1.3	1.4	5.4	1.4	2.8	15.0	18.0	19.0	10.5	5.3	3.6	2.3
8	-2.6	0.3	3.1	1.8	4.9	17.8	17.4	18.3	9.7	8.5	2.8	2.3
9	-4.6	0.3	2.7	4.7	4.5	19.3	17.3	19.0	9.4	8.9	1.4	0.9
10	-6.6	0.1	2.7	1.9	6.4	19.0	14.4	20.4	11.2	8.9	1.2	-1.5
Decade 1	**-4.5**	**0.2**	**2.7**	**3.1**	**3.8**	**14.4**	**18.5**	**18.1**	**12.1**	**8.1**	**4.4**	**2.3**
11	-7.4	-1.8	1.0	1.3	7.0	18.8	15.8	22.2	13.2	11.0	3.1	-1.4
12	-4.3	-2.8	-2.7	2.0	3.0	17.5	15.0	23.2	14.0	11.1	3.9	-2.5
13	-1.3	-3.8	0.3	1.4	2.7	17.3	14.2	20.5	14.0	12.2	1.6	-1.4
14	-0.2	3.0	-0.4	0.6	1.0	20.9	14.3	16.3	14.9	10.8	2.6	3.4
15	-2.7	-0.3	3.1	1.9	0.0	18.2	10.5	15.4	15.0	9.0	4.5	4.1
16	-2.0	1.7	4.4	2.9	4.1	16.6	12.3	15.9	14.6	7.1	3.6	5.3
17	-1.6	5.6	6.9	4.8	6.3	14.7	14.0	16.2	14.7	8.3	3.2	6.7
18	-1.9	5.7	2.0	5.6	4.7	15.5	14.8	17.1	14.7	8.3	1.5	4.6
19	-3.0	4.6	-0.5	6.0	3.2	15.8	14.7	18.8	11.8	8.9	2.3	2.5
20	-2.6	3.4	-1.7	7.2	2.4	16.7	16.2	19.1	10.4	10.7	2.0	2.3
Decade 2	**-2.7**	**1.5**	**1.2**	**3.3**	**3.4**	**17.2**	**14.2**	**18.5**	**13.7**	**9.7**	**2.8**	**2.4**
21	-1.8	2.2	3.4	7.2	4.4	16.7	17.8	19.2	11.8	12.5	0.8	4.5
22	-3.2	2.5	5.3	8.6	6.0	15.9	19.4	18.5	11.0	13.4	1.9	2.2
23	-5.0	-7.0	7.0	5.6	7.2	15.2	18.8	15.1	11.4	13.3	4.5	0.7
24	-4.6	-6.7	8.1	8.9	8.4	16.8	19.8	15.0	10.1	10.9	3.5	2.7
25	-5.9	-2.9	5.0	12.7	9.2	17.5	20.5	15.5	11.0	9.7	4.2	4.0
26	-3.4	1.7	-1.5	7.5	7.4	18.1	19.6	15.8	11.8	11.6	5.6	1.5
27	-0.9	2.4	-0.8	4.3	7.7	21.3	17.0	16.1	12.7	13.0	3.7	1.3
28	-3.7	4.5	-1.1	3.9	7.2	20.5	11.6	16.6	12.2	11.8	3.5	-3.8
29	-4.2		1.7	0.9	4.3	17.4	14.4	16.0	10.7	9.0	2.9	-4.1
30	-5.6		5.7	1.7	5.9	19.3	17.0	16.2	11.0	8.3	3.4	-3.4
31	-3.9		7.1		6.2		18.2	16.2		7.8		1.7
Decade 3	**-3.8**	**-0.4**	**3.6**	**6.1**	**6.7**	**17.9**	**17.6**	**16.4**	**11.4**	**11.0**	**3.4**	**0.7**
Mensile	**-3.7**	**0.4**	**2.5**	**4.2**	**4.7**	**16.5**	**16.8**	**17.6**	**12.4**	**9.6**	**3.5**	**1.8**

Temperatura media annuale °C 7.2 — Temperatura media diurna annua in ° 7.8

- La stagione invernale 2019/2020 caratterizzata dall'assenza di neve sciabile su tutto il comprensorio montuoso del Terminillo ha portato la Provincia di Rieti a pensare di richiedere alla Regione Lazio lo "stato di calamità naturale" per mancanza di neve sul Terminillo (Corriere di Rieti 13/02/2020).

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede:

a. di provvedere alla stesura di una relazione meteo-climatica aggiornata e pertinente del monte Terminillo, basata su dati ed informazioni scientifiche autorevoli al fine di comprendere la valenza del progetto alla luce del preoccupante aggravarsi del fenomeno del riscaldamento globale;

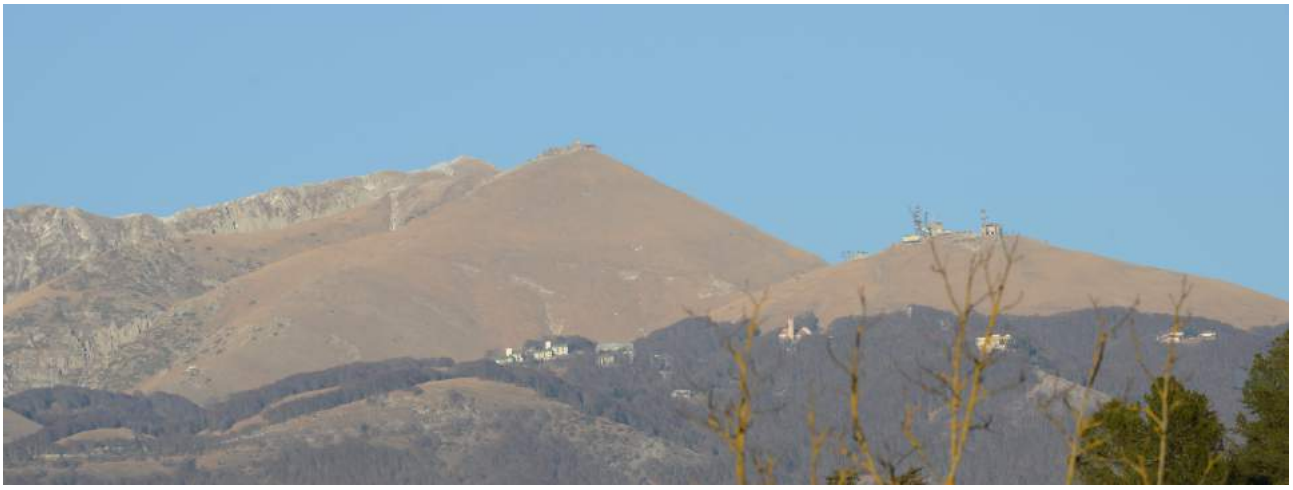
b. di determinare per il prossimo quinquennio, il numero di giorni previsti con neve sciabile al suolo (>30 cm.) elaborando i database con le serie storiche pubblicate sul Terminillo, indicando per ogni pista di sci da discesa proposta nel progetto, il numero di giorni attesi di copertura nevosa naturale (tenendo in considerazione, l'esposizione, l'altitudine, l'orientamento, etc.);

c. di determinare, con metodi statistici correlativi, il numero delle giornate senza neve al suolo in cui sarà tecnicamente possibile (temperature =<0) utilizzare i cannoni per produrre la neve artificiale nel prossimo quinquennio;

d. di conoscere se la Provincia di Rieti, proponente del TSM-2 che ha finora trovato come unico finanziatore la Regione Lazio, intende richiedere allo stesso ente lo "stato di calamità" naturale per l'assenza di neve sul Terminillo;

e. di aggiornare il Piano Economico Finanziario del progetto in base all'analisi aggiornata della situazione meteo-climatica del monte Terminillo, andando a rideterminare la quantificazione delle entrate (commisurandole con i giorni con neve al suolo), dei costi operativi del progetto (aggiungendo i costi dell'innevamento artificiale in tutte le giornate in cui sarà necessario e possibile attivare i cannoni sparaneve), ed il business plan in generale;

f. di sostituire la foto d'archivio utilizzata sul frontespizio del progetto " Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" non rappresentativa della condizione metereologica della montagna degli ultimi anni e che pertanto costituisce una "pubblicità ingannevole" in quanto idonea ad indurre in errore il cittadino/valutatore, con la foto qui allegata scattata nel mese di gennaio 2020:



NOTE

OSSERVAZIONE D2

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze del "Piano Economico e Finanziario" nel rappresentare nonché' omettere aspetti del progetto rilevanti ai fini della valutazione dello stesso

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Nell'ambito del "Piano Economico e Finanziario" l'osservazione è rivolta all'elaborato del progetto identificato con codice RS U B 18), paragrafi n. 1.2, 3, 3.4, 5.4, titolati rispettivamente: -Il trend del turismo montano: l'Osservatorio Italiano del Turismo Montano, -Il Progetto, -I caveat del progetto; -Le opportunità e rischi; -Le nuove opportunità lavorative, -Il "Disclaimer".

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

In termini generali, in una valutazione di impatto si verifica la entità dei danni ambientali di determinate trasformazioni (sia nel senso della loro ammissibilità che della loro consistenza) e si opera un confronto con i benefici socioeconomici derivanti dalla trasformazione stessa. Nel caso in oggetto sono rilevabili gravi e palesi lacune del "Piano Economico e Finanziario" nel descrivere il contesto di riferimento in cui il progetto va a collocarsi di cui omette di segnalare le criticità e le anomalie:

- Il Piano Economico e Finanziario di ristrutturazione ed ampliamento di un comprensorio sciistico ignora il rapporto sul "*Cambiamento climatico e territorio*" con cui il Comitato Scientifico per il Clima dell'ONU (IPCC) ha disegnato lo scenario che il pianeta deve prepararsi ad affrontare nei prossimi anni a causa dell'aumento delle temperature medie.

- Tale mancanza di inquadramento del progetto in un quadro macroeconomico nazionale ed internazionale che vede il turismo montano in grave crisi a causa dell'aumento delle temperature medie e la progressiva scomparsa delle precipitazioni nevose, è ingiustificabile data la gravità del problema a cui i mezzi di comunicazione locali e nazionali hanno dato ampia copertura mediatica:

  - http://www.today.it/attualita/cambiamenti-climatici-migrazioni-rapporto-onu-ipcc.html
  - https://www.fanpage.it/attualita/il-bel-tempo-un-disastro-non-ce-piu-neve-sullappennino-mercalli-rischio-incendi-devastanti/
  - https://www.dire.it/20-01-2020/411832-a-roccaraso-non-ce-neve-gli-sciatori-rimborsateci-lo-skipass/
  - https://corrieredirieti.corr.it/news/home/613177/annullata-per-mancanza-di-neve-la-tradizionale-fiaccolata-dei-maestri-di-sci-al-terminillo.html
  - http://www.monteterminillo.net/index.php?option=com_content&view=article&id=648%3Amaestri-di-sci-sul-piede-di-guerra&catid=30%3Ail-corriere-di-rieti&Itemid=27
  - https://it.geosnews.com/p/it/lazio/ri/rieti-terminillo-senza-neve-stagione-compromessa_2759068
  - https://www.terminillo.eu/19-gennaio-2020-al-via-la-stagione-invernale-del-terminillo/
  - https://www.affaritaliani.it/roma/dramma-neve-niente-sci-per-i-romani-montagne-fiorite-si-va-in-abruzzo-649479.html
  - https://www.affaritaliani.it/roma/dramma-neve-niente-sci-per-i-romani-montagne-fiorite-si-va-in-abruzzo-649479.html
  - https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/appennino-neve-1.4974537

- L'iter formativo del progetto si è avvalso della consulenza di tecnici ed esperti del settore (pag. 42): società realizzazione impianti a fune, esperti di innevamento programmato, di nastri trasportatori, esperti di marketing promozionale ed altri operatori del settore, escludendo premeditatamente climatologi e meteorologi, le cui competenze e professionalità nell'indagare la variabile climatico-metereologica è imprescindibile per la valutazione dell' ampliamento di un comprensorio sciistico montano;

- E' inoltre incomprensibile come il Piano Economico e Finanziario, che in più occasioni attinge ai dati e

previsioni del "Rapporto annuale dell'Osservatorio Italiano del Turismo Montano (pag. 18 e seguenti) omette di riportare l'allarme che lo stesso rapporto lancia in prima pagina ("*Inverno 2020 – Alert !"*) circa le sofferte prospettive del settore dovute alla mancanza di neve.

SKIPASS PANORAMA TURISMO

Osservatorio Italiano del Turismo Montano

Situazione congiunturale Montagna Bianca Italiana
Inverno 2019-2020

Previsioni e Tendenze

INVERNO 2020: ALERT!

Stare in allerta: mentre si avvicina l'avvio della stagione invernale 2019/2020 i "sensori" dell'Osservatorio Skipass Panorama Turismo indicano una situazione che potrebbe – a seconda di alcuni fattori esogeni ed endogeni – spostare gli andamenti in positivo o, al contrario, spingerli in campo negativo.

Estratto del "Rapporto annuale dell'Osservatorio Italiano del Turismo Montano

- Dall'analisi dei dati forniti dai progettisti si rileva che a fronte di un investimento di circa 49.3 milioni di €, il numero complessivo degli occupati a tempo indeterminato sul Terminillo sarà di sole 17 unità (più altri 87 di lavoratori stagionali) per una ricaduta salariale sul territorio che nel 2020/21 risulta inferiore ai 512.000€. Tale "performance occupazionale" è deludente rispetto all'asserita "*notevole ricaduta nel territorio in termini di incremento di sbocchi occupazionali*", nonché è insufficiente se confrontata con l'ammontare degli investimenti di pubblica utilità necessari in Italia per creare posti di lavoro stabili. Infatti, mentre il progetto "*Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile*" per ogni nuovo posto di lavoro a tempo indeterminato assorbe risorse economiche pari a 2,9 milioni di €, le risorse assorbite dei progetti co-finanziati dal governo italiano per ogni nuovo stabile occupato risultano di molto inferiore (circa 56 mila €);

- La realizzazione del progetto richiede investimenti per 49.3 Milioni di cui solo una porzione minoritaria risulta finanziata (Regione Lazio per 20 Milioni €) mentre nessuno dei canali di finanziamento elencati nel progetto risulta essere "realistico" non essendoci alcuna manifestazione di interesse nel TSM-2. Pertanto, il progetto risulta incompleto e inattendibile;

- Il progetto è carente nell'affrontare la complessità della gestione che viene "sbrigativamente" trattata prevedendo la costituzione del consorzio denominato SMILE&C, incaricato della realizzazione del comprensorio e della successiva gestione dello stesso. Al riguardo si rileva che la Provincia di Rieti, proponente il progetto "*Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile*", si è avvalsa nelle fasi di incardinamento, ideazione e stesura progettuale di professionisti che risultano anche soci delle società di capitali private (rispettivamente G.F. Immobiliare srl e Terminillo Stazione Montana spa) entrambe entrate a far parte del consorzio SMILE&C, prefigurando un potenziale conflitto di interessi.

  La decisione dell'amministrazione provinciale di portare avanti un progetto di rilevanza pubblica prevedendo che la realizzazione e gestione dello stesso avvenga attraverso due società, controllate dagli stessi professionisti che hanno partecipato alla redazione del progetto, solleva pesanti interrogativi circa il "condizionamento" che portatori di (legittimi) interessi privati hanno avuto nella proposizione di un progetto finalizzato al pubblico interesse.

  A fronte dei rischi e degli effetti devastanti sull'ecosistema montano, il progetto "*Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile*" che prevede la realizzazione di un ramificato sistema infrastrutturale di trasporto a fune, di bacini idrici artificiali in quota, di nuovi rifugi, il taglio di boschi vetusti, di nastri trasportatori, lo sbancamento e livellamento delle praterie d'altitudine per il passaggio delle piste e tanto altro ancora (a fronte di un investimento di 49,3 milioni di €) non prevede scenari alternativi a quanto proposto, compresa "***l'opzione zero***" da perseguire nel caso in cui le valutazioni economiche, ambienti, progettuali, normative (sintetizzate nella valutazione di incidenza) risultino socialmente sfavorevoli;

- E' sorprendente inoltre che l'autrice del *piano economico-finanziario* del "*Terminillo Stazione Montana-Turismo responsabile",* abbia formalmente declinato ogni responsabilità (*disclaimer*) circa il contenuto del medesimo, redatto in base ad informazioni "*esclusivamente raccolte negli incontri con la provincia di Rieti e con l'arch. Fabio Orlando*" .

  Tale inusuale mancata assunzione di responsabilità da parte degli estensori del "Piano Economico e Finanziario" intesa a cautelarsi dalle possibili implicazioni legali (art. 483 del Codice Penale, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico) è una implicita ammissione della inattendibilità' della relazione Economica-Finanziaria (pagina 93 della relazione Economica - Finanziaria di cui di allega l'estratto). Infine, quanto scritto dei redattori del rapporto: "*I destinatari di questo documento si assumono la piena ed esclusiva responsabilità di qualunque azione che lo esso intraprenda facendo affidamento sul contenuto del presente documento*", getta delle ombre sulle vere intenzioni dei proponenti il progetto di sottoporre alla pubblica valutazione un investimento di pubblico interesse, con trasparenza, autorevolezza e senza occultare gli aspetti rilevanti del processo valutativo.

Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile: riflessi socio-economici

Dott.ssa Sonia Peron

DISCLAIMER

Il presente documento è stato preparato da Sonia Peron nell'ambito dell'incarico conferitole da M&M di Tavolieri Linda & C. sas a sua volta conferito dalla Provincia di Rieti.

Il documento è stato redatto esclusivamente sulla base delle informazioni raccolte nel corso delle riunioni con la Provincia di Rieti, delle mail ricevute dalla Provincia di Rieti e dall'arch. Fabio Orlando.

Sonia Peron pertanto non si assume la responsabilità, né fornisce alcuna garanzia per quanto attiene la veridicità, l'accuratezza, la completezza delle informazioni contenute nel presente documento, e, a tal fine, declina espressamente ogni responsabilità per qualsiasi affermazione, esplicita o implicita, errore ed omissione contenuti nello stesso. I destinatari di questo documento si assumono la piena ed esclusiva responsabilità di qualunque azione che lo stesso intraprenda facendo affidamento sul contenuto del presente documento.

Rieti, 18 novembre 2019 Dott.ssa Sonia Peron

Sonia Peron

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede:

- di provvedere alla stesura di una relazione meteo-climatica aggiornata (2019) e pertinente del monte Terminillo, basata su informazioni scientifiche e fonti autorevoli al fine di descrivere una situazione meteo-climatica realistica del progetto che tenga conto degli allarmanti effetti del riscaldamento globale;

- di aggiornare il *caveat* del progetto, segnalando la gravità del rischio della mancanza di precipitazioni nevose sul Terminillo dovute all'aumento delle temperature medie;

- di quantificare per il prossimo quinquennio, il numero di giorni previsti con neve sciabile al suolo, maggiore di 30 cm. sulla base dei dati pubblicati del Centro Appenninico del Terminillo, dettagliando la situazione per ogni pista di sci da discesa proposta (tenendo in considerazione, l'esposizione, l'altitudine, l'orientamento, etc.);

- di determinare, con metodi statistici correlativi, il numero delle giornate senza neve al suolo in cui sarà tecnicamente possibile (temperature =<0) utilizzare i cannoni per produrre la neve artificiale;

- di aggiornare il Piano Economico finanziario del progetto (sulla base dell'analisi aggiornata della

situazione meteo-climatica del monte Terminillo), andando a rideterminare la quantificazione delle entrate, dei costi operativi del progetto ed il Business plan in generale;

- alla luce del fatto che alcuni professionisti che hanno partecipato alla sua stesura del progetto risultano al contempo portatori di interessi privati (in quanto proprietari di società individuate per la realizzazione e gestione del progetto) si chiede di:

  - conoscere quali ulteriori società operanti nel settore del turismo/strutture per sport invernali sono state valutate per la realizzazione e gestione del progetto TSM-2,
  - segnalare i condizionamenti e l'eventuale "conflitto di interessi" da parte dei tecnici (in quanto portatori di interessi privati) emerso nella stesura del progetto,
  - conoscere se ulteriori consulenti, tecnici, professionisti nonché esponenti politici locali (e loro familiari) che hanno partecipato alla redazione del progetto, risultano direttamente o indirettamente beneficiari a titolo personale di accordi, contratti o diritti derivanti dalla realizzazione del progetto;

- preso atto della non assunzione di responsabilità (*disclaimer*) circa il contenuto del rapporto "Terminillo Stazione Montana-Turismo responsabile" da parte della dott.sa Sonia Peron, si chiede di comunicare all'opinione pubblica su chi ricade la responsabilità soggettiva, per la eventuale non veridicità, scarsa accuratezza e la non completezza della relazione Economica–Finanziaria.

- di correggere il capitolo 5.4 (Le nuove opportunità lavorative) al fine di rilevare l'ammontare di risorse finanziarie pubbliche necessarie per la creazione di 1 nuovo posto di lavoro a tempo indeterminato nel progetto "Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" (2,9 milioni di €);

- di riformulare il "Piano Economico e Finanziario" in considerazione dei soli interventi realizzabili con le risorse finanziarie disponibili (20 Milioni di €) ufficializzando l'irreperibilità di risorse attraverso i canali di finanziamento previsti nel piano (a pagina 71);

- di aggiornare il progetto "Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" prevedendo scenari alternativi e meno impattanti sull'ecosistema montano, compresa "l'opzione zero" da attuare nel caso l'aggiornamento delle voci di Entrata, di Costo nonché' le valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico, mostrino la non convenienza sociale dell'investimento.

NOTE

OSSERVAZIONE D3

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze nella determinazione e calcolo delle “ENTRATE” nel contesto del “Piano Economico e Finanziario”

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L’OSSERVAZIONE

L’osservazione è rivolta all’elaborato del progetto identificato con codice RS U B 18; nell’ambito del “IL BUSINESS PLAN” (Cap.4) l’osservazione è rivolta alla quantificazione delle entrate trattate nei paragrafi n. 4.1.1, 4.1.2 e 4.1.3 titolati rispettivamente: -*La metodologia seguita per la quantificazione delle entrate; -La quota di mercato addizionale generabile dal progetto; -Ulteriore conferma dei dati prodotti.*

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Si osserva che nel Business Plan in oggetto sono rilevabili gravi omissioni e carenze che rendono inattendibili le conclusioni dell’elaborato (Piano Economico e Finanziario). Difatti, la quantificazione delle entrate, stimata raggiungere **9.5 milioni di € annui** (2025), è determinata in modo avulso dal contesto meteo-climatico del comprensorio e dell’andamento locale o interregionale del fenomeno turistico legato agli sport invernali.

La previsione dei proponenti il progetto “Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile” di attrarre sul Terminillo nella sola stagione invernale 280.000 presenze (corrispondente al numero medio di turisti che visitano l’intera provincia in tre anni) è una giustapposizione di stime numeriche avulse e incoerenti non in grado di dimostrare la domanda attivabile dal progetto.

Tale stima, decisiva per dimostrare la fattibilità economica e finanziaria degli investimenti previsti per il Terminillo è del tutto inattendibile per i seguenti motivi:

- La previsione di convogliare sul Terminillo 280.000 presenze turistiche nel periodo invernale è lacunosa e carente nell’analisi dei dati reali e delle tendenze del fenomeno nell’area di riferimento. Difatti, le previsioni del progetto sono in contraddizione con l’andamento territoriale del fenomeno turistico che nell’ultimo decennio ha costantemente registrato una riduzione dei turisti giunti nella provincia di Rieti. Tale dato che nel 2017 ha fatto registrare il suo minimo con 106.039 unità (come per altro riportato a pag. 32 del Business plan attingendo a dati ISTAT) non è stato considerato come dato di partenza a cui ancorare un auspicato aumento basato su previsioni realistiche e percentuali di crescita non fantasiose.

  La previsione di attrarre sul Terminillo nella sola stagione invernale più del doppio dei turisti che su base annua visitano l’intera provincia è giustapposizione di stime numeriche avulse e incoerenti non in grado di dimostrare la domanda attivabile dal progetto. Occorre conoscere i modelli di stima utilizzati per pervenire a tali cifre, onde poter valutare la completezza e la correttezza delle variabili e delle relazioni tra le variabili incorporate nel modello;

- L’analisi che ha come presupposto la possibilità’ di sottrarre parte rilevante dei flussi turistici alle principali stazioni sciistiche del centro Italia: Campo Felice, Ovindoli, Roccaraso ed altre minori (stimati in 1,7 milioni di unità), dirottando quote di mercato dai concorrenti più prossimi geograficamente verso il Terminillo in percentuali (“Take rate”) stabilite “a piacimento” dai proponenti il progetto senza che tale assunzione, fondamentale, per la determinazione delle entrate venga suffragata con dati o riferita ad analoghi casi in letteratura;

- La stima delle presenze invernali nelle stazioni concorrenti fornita dai proponenti il progetto (circa 1,7 milioni di presenze annue) appare non veritiera e non aggiornata in quanto non basata su dati ufficiali o pubblicati da fonti qualificate. Essa infatti è desunta in modo “approssimativo” attraverso interviste ed operatori economici risalenti alla stagione invernale 2015 ed attraverso il calcolo “forfettario” dei ricavi di precedenti stagioni invernali. Tali dati di presenza riferiti alle stazioni sciistiche abruzzesi risultano per altro incongruenti con le rilevazioni del Dipartimento Trasporti, Mobilità’, Turismo e Cultura della Regione

Abruzzo (2013) sulle presenze turistiche medie invernali consolidate dei comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio, che ammontano complessivamente a 56.000 visitatori. Pertanto, se pur irrealisticamente il 100% dei visitatori delle stazioni sciistiche abruzzesi sopra considerate venissero "dirottati" verso il Terminillo il loro apporto numerico rappresenterebbe solo il 20% di quanto atteso dai proponenti il progetto.

Restano pertanto ignoti i metodi di calcolo adottati per la stima dei turisti e su come si intende colmare il mancato numero di visitatori qui rilevato, a cui è direttamene legata la stima delle entrate del progetto;

- Le previsioni fornite sul numero di turisti da attrarre nel periodo invernale nella stazioni sciistica del Terminillo e' in contrasto con il quadro economico generale del turismo invernale che ha visto negli ultimi anni il comparto ospitale della montagna bianca italiana perdere rilevanti quote di presenza (e fatturato) con prospettive fosche per il breve-medio periodo anche a causa delle condizioni meteo ritenute "*disastrose*" dagli operatori del settore (Fonte: Rapporto annuale dell'Osservatorio Italiano del Turismo Montano" dell'anno 2019-2020 pag.20);

- Il progetto inoltre presenta dati del fenomeno turistico invernale sul Terminillo irreali e fantasiosi, stimando in 40.000 il numero di presenze turistiche invernali (36.000 nel territorio reatino e 4.000 nel leonessano). Tale numero di presenze, di cui si ignora la fonte, non è coerente con i dati ufficiali pubblicati dal Comune di Rieti in occasione del rinnovo della concessione della funivia da cui si evince una presenza stagionale compresa tra 12-13 mila sciatori per un incasso lordo di 450.000€ (di cui si allega l'estratto in nota);

- Il numero di presenze stimate (e conseguentemente delle Entrate) non tiene conto della progressiva riduzione delle giornate in cui si registrano basse temperature medie tali da permettere il funzionamento dei cannoni sparaneve (<0 C.). Tale fattore non considerato nel progetto riduce significativamente il numero delle giornate sciabile con neve artificiale;

- La previsione delle entrate, basate sulla crescente afflusso di sciatori sul Terminillo, ignora gli allarmi lanciati dagli operatori turistici degli sport invernali di tutto l'arco alpino e appenninico circa il progressivo e drastico calo delle presenze. A tale allarme i proponenti il progetto sono incomprensibilmente sordi, nonostante sia evidente a tutti i cittadini reatini l'assenza di neve sulla montagna del Terminillo, che anche in pieno inverno appare spoglia di neve. Difatti nella corrente stagione invernale 2019/2020, nemmeno per una singola giornata si sono registrate precipitazioni nevose che permettessero la pratica dello sci discesa (Fonte: Dati del Centro Appenninico del Terminillo "Carlo Jucci" a fine febbraio 2020).

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede di correggere il business plan:

- ricalcolando le entrate in base al numero di giornate previste con neve al suolo nel Terminillo estrapolando i dati meteoclimatici del Centro Appenninico del Terminillo "Carlo Jucci";

- rideterminando il "Take rate" dei visitatori "dirottati" verso il Terminillo dalle stazioni sciistiche di Campo Felice, Ovindoli, Rocccaraso ed altre minori, sulla base delle presenze effettive e verificabili registrate in tali località (in cui l'aumento delle temperature e l'assenza della neve al suolo ha fortemente ritarato o non permesso l'avvio della stagione sciistica);

- rideterminando il numero di presenze turistiche delle stazioni sciistiche del Terminillo in base a dati ufficiali pubblicati dal Comune di Rieti in data 1/08/2014 e successivi eventuali aggiornamenti;

- azzerarando la quota di mercato addizionale generabile dal progetto (50.000 – 65.000 presenze) prevista non tenendo in considerazione la contrazione della domanda interna attesa per le prossime stagioni dall'Osservatorio Italiano del Turismo Montano per l'anno 2019-2020;

- rideterminando le entrate accessorie previste (affitto negozi, affitto Scuola Sci, parcheggi, etc.) proporzionalmente al ricalcolo delle presenze turistiche.

NOTE

CITTA' DI RIETI

COMUNE DI RIETI

Settore IV – PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO -

Rieti, li 01/08/14

Al Sindaco del Comune di Rieti
Avv. Simone Petrangeli

al Vicesindaco
Dott.ssa Emanuela Paribonì

al Segretario Generale
Dott.ssa Rosa Iovinella

al Dirigente Attività Produttive
Ing. Maurizio Peron

al Comando Polizia Municipale
Dott.ssa Marta Scioscia

al Consigliere delegato
Simone Munalli

Avv. Francesco Persio
Piazza Vittorio Emanuele II
02100 Rieti

OGGETTO: Relazione generale, rinnovo concessione per l'esercizio della Funivia.

In relazione alla competenza ricevuta su incarico del Sindaco di Rieti per lo sviluppo economico del Terminillo, si fa presente che i dati complessivi sulle attività svoltesi nell'ultima stagione invernale, comunicatemi dalla Società Funivia del Terminillo sono i seguenti:

Stagione invernale 2013-14 dati complessivi **		
		note
Inizio prevendita abbonamenti stagionali	01/08/13	
Inizio stagione sciistica	04/12/13	
Termine stagione sciistica	06/04/14	
Numero abbonamenti venduti		
stagionali	443	
giornalieri feriali	2309	
giornalieri festivi	4943	
giornalieri "FISI"	84	
mattinieri feriali	728	
mattinieri festivi	1754	
pomeridiani feriali	800	
pomeridiani festivi	1145	
Settimanali	95	
Settimanali scuole mattiniero	802	
Settimanali scuole pomeridiano	34	
Tre ore feriali	531	
Tre ore festivi	1638	
Carnet 10 punti	2272	
Incasso lordo complessivo	€ 450.000	
** dati forniti dalla Società Funivia del Terminillo		

Per una maggiore comprensione dell'attuale sistema delle piste di discesa si riporta la planimetria degli impianti di risalita presenti, individuati sulla cartografia del vigente PRG:

OSSERVAZIONE D4

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze nella determinazione e calcolo dei “COSTI” nel contesto del “Piano Economico e Finanziario”

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L’OSSERVAZIONE

L’osservazione è rivolta all’elaborato del progetto identificato con codice RS U B 18; nell’ambito del “IL BUSINESS PLAN” l’osservazione è rivolta alla quantificazione dei ”Costi operativi” trattati nel capitolo 4 focalizzando l’attenzione al paragrafo n. 4.3.3 titolato “Il costo dell’innevamento artificiale”.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Si osserva che nel Business Plan sono rilevabili gravi errori e carenze che rendono inattendibili le conclusioni del Piano Economico e Finanziario, in particolare per quanto attiene la quantificazione dei costi operativi relativi all’innevamento artificiale che risulta sottostima nelle sue determinanti.

Dall’analisi dei dati forniti dai proponenti il progetto (pag. 63 e seguenti del Piano Economico e Finanziario) i costi di produzione di neve artificiale previsti nel progetto “Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile” sono determinati con approssimazione, in quanto:

- Il progetto “Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile” quantifica in 1,237 € per m3 i costi di produzione di neve artificiale (ammontare comprensivo dei costi dell’energia elettrica, acqua, addetto battipista, consumi carburante, addetto impianto innevamento, consumi motoslitta, consumi extra). Tale dato presentato dai proponenti il progetto sulla base di indicazioni fornite da un imprecisato esperto in innevamento programmato, è evidentemente sottostimato rispetto ai costi di mercato pubblicati da diversi operatori e da stazioni sciistiche nazionali i quali stimano un costo "medio" di 3,7€ al metro cubo (variabile tra i 2,5€ e 5,0€ al metro cubo, in funzione dell’altitudine dalla temperatura, della morfologia dell’impianto, dell’ubicazione dei serbatoi o dei bacini d’acqua, etc.).

  (Fonte:https://www.skiforum.it/forum/showthread.php?t=78382,https://www.green.it/neve-artificiale-costi/,https://estremeconseguenze.it/2019/01/15/fake-snow/,https://estremeconseguenze.it/2019/01/15/fake-snow/)

- La quantificazione dei costi attesi per innevare artificialmente il bacino sciistico del Terminillo, stimati a regime nel progetto in circa 500 mila € annui (2022/2025), non è accurata perché sottostima tutti gli elementi per la sua determinazione. Si osserva che nel calcolo non sono stati correttamente quantificati i seguenti elementi:

  - la superfice su cui è previsto l’innevato artificiale di **92,8ha** (corrispondente all’80% del totale delle aree sciabili previste nel progetto, pari a 116ha.),
  - il costo dell’innevamento per metro quadro di **1,23€** (con altezza del manto nevoso di 33 cm come previsto nel Business Plan) è derivato dal costo a metro cubo 3,7€ di neve artificiale,
  - il **costo unitario di ogni singolo intervento di innevamento artificiale quantificato in 1.141.000€ (**calcolato moltiplicato per i 928.000 metri quadrati delle aree sciabili da innevare (92.8ha.) per il costo a metro quadrato della neve artificiale (1,23€).
  - *(Fonte: https://www.3bmeteo.com/giornale-meteo/neve-artificiale--gli-impressionanti-costi-per-produrla-e-l-impatto-ambientale-173538).*

- Pertanto, il costo per un singolo intervento con cannoni sparaneve per l’innevamento artificiale delle piste, che supera il **1 milione di €,** risulta essere un aggravio economico più che duplicato rispetto alle poco congrue cifre avanzate nel progetto;

- In considerazione delle previsioni estrapolate dai dati meteoclimatici pubblicati del Centro Appenninico del Terminillo, che evidenziano una progressiva rarefazione delle precipitazioni nevose, risultano

nuovamente sottostimata questa voce di costo che nel progetto preveda (pag. 64) "*almeno due innevamenti programmati durante la stagione*". Un così sporadico intervento dei cannoni sparaneve, in assenza di precipitazioni nevose è incoerente con l'obiettivo di dirottare sul monte Terminillo 280.000 visitatori nel periodo invernale;

- Tale previsione (*due innevamenti)* porta a sottostimare i costi associati alla produzione di neve artificiale necessaria per gli sport invernali. Difatti, l'assenza di precipitazioni nevose nella stagione 2019/2020 e le prospettive non incoraggianti per i prossimi inverni presuppone una maggiore frequenza della dispendiosa pratica del l'innevamento artificiale, non adeguatamente considerata nel progetto;

- Al contempo il ricorso alla creazione di neve artificiale risulta una pratica molto costosa (1.141.000€ per ogni operazione di innevamento artificiale) che andrebbe in breve tempo a far lievitare i costi. Difatti, solo dopo 4 – 8 interventi dei cannoni sparaneve, i relativi costi sostenuti andrebbero a superare il totale delle entrate stimate, rendendo fallimentare l'operazione economica per la collettività';

- Il progetto "Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" non prevede nel computo i costi ambientali (gli impatti sulla fauna, i danni al suolo, il cambiamento del paesaggio).

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede con la presente osservazione:

a) di correggere i dati del costo del progetto, del Business plan e rideterminare l'equilibrio finanziario del progetto a seguito del ricalcolo dei costi per la produzione di neve artificiale in base alle metodiche di calcolo indicate;

b) di ridurre le voci delle entrate proporzionalmente al numero di giorni (e visitatori) in cui è prevista l'assenza di neve al suolo sul Terminillo, sia per le alte temperature che non permettono la messa in opera i cannoni sparaneve, sia per i costi elevati che non rendono conveniente tale intervento;

c) di inserire nell'analisi anche i costi ambientali derivanti dall'utilizzo sul 80% della superficie sciabile della neve artificiale (fauna, suolo, paesaggio);

d) di conoscere i costi complessivi che la Provincia di Rieti ha sostenuto per la progettazione dei diversi progetti finalizzati alla ristrutturazione, ampliamento e collegamenti del bacino sciistico del Terminillo che si sono succeduti dal 2000 ad oggi.

NOTE

OSSERVAZIONE D5

TITOLO OSSERVAZIONE

Violazione delle norme comunitarie sulla libera concorrenza (Art. 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea) per l'aiuto regionale ("aiuto di Stato") previsto per finanziare il progetto

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta all'elaborato del progetto identificato con codice RS U B 18); nell'ambito del "Business plan" (Cap.4) l'osservazione è rivolta al paragrafo n. 4.8 titolato "*Il finanziamento dell'investimento: il contributo regionale*".

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Il progetto " Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" è beneficiario di un finanziamento pubblico che la Regione Lazio ha istituito, in base alla L.R. 24 dicembre 2008, n. 31, all'art. 39 e successive deliberazioni (Deliberazione 24 febbraio 2012, n. 68, D.G.R. 14 dicembre 2012, n. 605) un apposito capitolo del Bilancio Regionale (Cap.D44523) denominato "*Interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici nel comprensorio sciistico Monte Terminillo*", stanziando una somma pari ad €. 20.000.000,00.

Tale finanziamento proveniente da Enti pubblici, rilevante per la realizzazione del progetto, si configura come un "aiuto di Stato" che viola uno dei principi cardine dell'ordinamento dell'Unione Europea dalla libertà di concorrenza tra tutti gli operatori economici operanti nel territorio degli Stati dell'Unione (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29.12.2006 n. C 321). Tale principio trova la sua concreta attuazione soprattutto nell'articolo 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, il quale dispone che "*salvo deroghe contemplate dal presente trattato, sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o* minaccino di falsare la concorrenza". Affinché sussista un aiuto di Stato, debbono dunque, verificarsi le seguenti quattro condizioni:

1. l'esistenza di un vantaggio accordato a un'impresa o a una produzione;

2. l'origine statale dell'aiuto (che sussiste in ogni caso in cui le sovvenzioni concesse provengano da risorse statali, a prescindere da quale sia l'amministrazione (Stato, Regione, Provincia, Comune, ecc. che concretamente le conceda ed anche nel caso in cui l'intervento sia effettuato da un soggetto di diritto privato che utilizzi risorse provenienti dallo Stato o rientranti nella disponibilità dello stesso);

3. l'incidenza dell'aiuto sulla concorrenza (che non sussiste, ad esempio, nel caso di quelle sovvenzioni di entità talmente modesta, da non essere in grado di falsare la libera concorrenza degli operatori economici sul mercato);

4. l'incidenza sugli scambi tra gli Stati membri dell'Unione (salvo i rari casi di servizi a carattere precipuamente "zonale", di cui possiamo avere esempi proprio nel settore degli impianti sciistici di cui ci occupiamo, si ritiene che ogni qual volta sussista un aiuto in grado di falsare la concorrenza esso necessariamente incida anche sugli scambi tra Stati membri).

Come già anticipato, lo stesso articolo 87 del Trattato prevede la possibilità di deroghe al generale divieto di aiuti di Stato, in una serie di casi. Tra questi ci sono alcune fattispecie di aiuti considerati compatibili *ipso iure*(come ad esempio gli aiuti destinati a ovviare ai danni derivanti da calamità naturali o da altri eventi di naturaeccezionale), vi sono poi gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni caratterizzate da un tenore di vita anormalmente basso o da un forte tasso di disoccupazione ("aiuti a finalità regionale"), gli aiutia favore di particolari attività o settori considerati strategici da un punto di vista generale, come la formazioneprofessionale, la tutela dell'ambiente, le piccole e medie imprese ("aiuti a carattere orizzontale"). Tranne nelcaso di aiuti compatibili *ipso iure*, spetta alla Commissione Europea valutare la compatibilità con

le norme comunitarie degli aiuti concessi in deroga, nei casi previsti dall'articolo 87 del Trattato, attraverso una procedura che prevede la possibilità per il singolo Stato membro di notificare alla autorità competenti la concessione di sovvenzioni per valutare se esse costituiscano aiuti di Stato, al di fuori dei casi previsti ai sensi dell'articolo 87 del Trattato e/o senza l'osservanza delle procedure obbligatorie di notifica previste dalle norme comunitarie, comporta l'illegalità delle medesime.

Sotto il profilo delle norme comunitarie le sovvenzioni pubbliche a favore delle aree sciabili e' una questione non di poco conto, dal momento che, secondo i dati a tutti ben noti, la maggior parte delle società che hanno in gestione aree sciabili sia sulle Alpi che sugli Appennini, a causa degli altissimi costi di gestione degli impianti risulterebbero in pesante passivo ove non fosse intervenuta la mano pubblica, con sovvenzioni talora molto consistenti, a ripianarne i bilanci.

Sulla questione relativa alla compatibilità con le norme comunitarie di aiuti pubblici a favore delle aree sciabili è più volte intervenuta, con proprie decisioni, la Commissione Europea. Si vedano in particolare e tra le altre:

a) decisione 27 febbraio 2002, relativa a una norma di legge della Regione Toscana concernente un "fondo per l'innovazione degli impianti a fune";

b) decisione 9 aprile 2002, relativa a misure di aiuto a favore degli impianti di stazioni per gli sport invernali nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen;

c) decisione 7 maggio 2004, relativa a misure di aiuto agli impianti funiviari di sposte dalla Regione Valle d'Aosta;

d) decisione 27 febbraio 2008, relativa alla norma della legge regionale del Veneto che prevede la concessione di finanziamenti a favore degli impianti sciistici.

Senza entrare nel merito di tutte le singole questioni esaminate dalla Commissione in tali circostanze, è comunque, possibile estrarre una serie di principi ed orientamenti che possono rappresentare un punto di riferimento sull'argomento.

La prima, ha consentito di sgombrare il campo da una delle tesi sostenute più frequentemente da quanti sono favorevoli ad ammettere un intervento importante della mano pubblica a sostegno delle stazioni sciistiche, è quella secondo cui gli operatori che gestiscono impianti a fune a servizio di stazioni sciistiche possono costituire impresa (e quindi, in linea di principio, ricadere sotto le norme che disciplinano la libera concorrenza e gli aiuti di Stato) a prescindere dal fatto che la loro organizzazione avvenga in forma pubblica o privata. L'aspetto determinante, come ha sottolineato la Commissione, è se l'attività abbia o meno natura economica, indipendentemente dal fatto se essa sia svolta da un operatore (società, consorzio, ecc.) riconducibile al controllo di un ente pubblico oppure da un soggetto privato.

Altra obiezione che veniva talvolta sollevata era quella secondo cui gli impianti a fune, in quanto infrastrutture adibite a trasporto pubblico, costituirebbero un "servizio di interesse economico generale" e come tali, secondo la giurisprudenza degli organi di giustizia comunitari, sottratti alla disciplina in materia di aiuti di Stato. Su questo punto, la Commissione ha rilevato, molto correttamente, come non tutti gli impianti a fune siano utilizzati per esigenze di mobilità generale, ma molti (anzi la stragrande maggioranza, nella realtà del nostro paese) siano invece destinati a favore di una specifica categoria economica di utenti, che sono i praticanti degli sport sciistici. Dunque, questi impianti non forniscono un servizio di trasporto generale, ma quello di un impianto funzionale alla pratica di uno sport. Si è così chiarito che, in linea di principio, le sovvenzioni a favore delle stazioni sciistiche rispondono alle prime due condizioni necessarie per l'esistenza di un aiuto di Stato: a) vantaggio economico accordato a un'impresa; b) origine statale di tale sovvenzione. Si tratta ora di verificare se sussistano o meno anche le due restanti condizioni necessarie e cioè se tali misure di aiuto abbiano un effetto distorsivo sulla concorrenza e sugli scambi fra Stati membri dell'Unione.

Sul punto, la Commissione europea, in alcune delle decisioni sopra citate, ha affermato che, in linea generale, le sovvenzioni pubbliche a favore degli impianti a fune destinati ad attività sportive in località turistiche possono alterare il meccanismo della concorrenza e incidere sugli scambi intracomunitari. Ciò, sia perché tali sovvenzioni possono contribuire ad attrarre utenti provenienti dallo stesso Stato o anche da altri Stati limitrofi, sia perché possono favorire determinati operatori e scoraggiarne altri, anche stranieri, dal fornire servizi alternativi.

Tuttavia, è stata individuata una fattispecie specifica, rappresentata da località turistiche poco attrezzate e con capacità turistiche limitate. Queste piccole stazioni turistiche, secondo la Commissione, tendono ad avere un bacino di utenza puramente locale e non sono in grado di attrarre utenti che abbiano come alternativa impianti situati in altri Stati dell'Unione europea. In questi casi, e solo in questi, una sovvenzione pubblica non avrebbe alcun effetto significativo sulla concorrenza né sugli scambi intracomunitari.

Nella decisione 7 maggio 2004, relativa agli aiuti agli impianti funiviari della Regione Valle d'Aosta, e in un'altra decisione del 14 dicembre 2004, relativa a misure di aiuto della Regione Veneto a favore degli impianti di una piccola stazione sciistica del Monte Baldo, la Commissione ha dettato i criteri atti a individuare gli impianti a fune di interesse locale. Sono tali quelli realizzati in :

A) stazioni di sport invernali con meno di tre impianti e con impianti di lunghezza inferiore a 3 km; oppure

B) stazioni di sport invernali che presentano le seguenti caratteristiche:

(1) il numero di pass settimanali venduti nell'intera stagione non supera il 15% del numero totale di pass venduti e

(2) il numero di letti commerciali disponibili è inferiore o pari a 2000."

Sulla base dei criteri elencati, si osserva che il progetto in esame NON soddisfa le condizioni perché esso sia considerato di interesse locale, in quanto:

A) Il progetto "Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" prevede la realizzazione di impianti di ultima generazione, alcuni come sostituzione o ammodernamento di impianti in disuso, altri come delocalizzazione di impianti dismessi che verranno sostituiti e ubicati in posizione più funzionale al collegamento dell'intero comprensorio: per 17 impianti che si snodano per oltre 14.544 metri lineari;

B) 1 - Il numero di skipass settimanali è in termini percentuali e' inferiore all'1% (valore bel lontano dal 15% (come dalla "Relazione generale, rinnovo concessione per l'esercizio della Funivia" del 01/08/14- allegata in nota).

2 - La valenza comprensoriale del progetto, che si prefigge di attrarre 280.000 visitatori nella stagione invernale, presuppone l'attivazione delle strutture ricettive in numerosi comuni, sia del monte piano reatino che lungo le vie di accesso/collegamento al Terminillo. Per assicurare l'ospitalità ad un numero così significativo di turisti, oltre ai 2.165 posti letto disponibili presso i comuni interessati dal progetto Rieti, Leonessa, Micigliano, Cantalice), sarà necessario attivare anche una parte rilevante dei 5.874 posti letto disponibili in provincia (Fonte: Piano Turistico Regionale 2011-2013 - Assessorato Turismo e Marketing del Made in Lazio, Regione Lazio; Istat - Elaborazione: Area Sistema Statistico regionale; Studio sulle potenzialità turistiche dei comuni di Coli sul Velino, Greccio, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Rivodutri. 5a Comunità Montana Montepiano reatino).

Il carattere e la ricaduta NON locale del progetto vengono inoltre confermati dal fatto che :

- L'aumento esponenziale del numero di turisti previsto dal progetto (280.000), e' previsto essere raggiunto (pag.52 e seguenti del Piano Economico e Finanziario) andando ad intercettare la clientela dalle stazioni turistiche concorrenti: appenniniche (Roccaraso, Campofelice, Ovindoli ed altri bacini minori), alpine ed estere. Nonché stimolando nuova domanda soprattutto internazionale (data la stagnazione del mercato domestico);

- Per quanto riguarda la nuova domanda il progetto finanziato dalla Regione Lazio dovrà essere attrattivo del mercato estero. Infatti, gli operatori italiani del mercato turistico legato agli sport invernali sono concordi nel prevedere un incremento delle presenze straniere stimata in +3.1% (a fronte di una contrazione della quota domestica pari a -1,3% (Fonte: *Osservatorio Italiano del Turismo Montano, Situazione congiunturale Montagna Bianca Italiana Inverno 2019-2020 -Previsioni e Tendenze -Skipass Panorama Turismo*);

- La vasta area interessata è facilmente raggiungibile dai flussi turistici provenienti dall'estero in quanto dista 107 km. dalla stazione Termini (Roma), 137 km dall'aeroporto di Fiumicino, 120 km da quello di Ciampino, circa 75 km sia dall'uscita Fiano Romano dell'autostrada "A1" che dall'uscita Terni della superstrada europea "E45" (Fonte: Google Maps).

Inoltre, i finanziamenti Statali concessi al progetto, creano effetti distorsivi penalizzanti nei confronti di forme alternative di turismo (ciclistico, escursionistico, naturalistico, etc.), che di fatto sono risultate talora penalizzate nel confronto con il turismo invernale sciistico fortemente sostenuto dalla mano pubblica (Cfr. Fabio Favaretto, I sussidi pubblici agli impianti sciistici, in Atti Aggiornamento Nazionale CAI-TAM 2010 - Montagna, neve e sviluppo sostenibile: quali prospettive Leonessa (RI) 17-19 settembre 2010).

Tutto ciò considerato, e' ragionevole ritenere che il sostegno pubblico al progetto "Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile" costituisce aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE. benché nella trattazione del progetto tale implicazione venga ignorata.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Per ragioni di certezza giuridica si osserva di richiedere alla Regione Lazio di notificare agli organismi Comunitari preposti alla valutazione della loro compatibilità (ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE), prima della pronuncia di compatibilità della procedura di VIA, la natura e l'entità degli aiuti concessi al progetto " Terminillo Stazione Montana, Turismo Responsabile". Si rammenta per completezza che l'inosservanza delle procedure obbligatorie di notifica previste dalle norme comunitarie comporta l'illegalità delle medesime, e pertanto richiede la restituzione di quanto ottenuto dal beneficiario.

NOTE

CITTA' DI RIETI

COMUNE DI RIETI

Settore IV – PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO -

Rieti, li 01/08/14

Al Sindaco del Comune di Rieti
Avv. Simone Petrangeli

al Vicesindaco
Dott.ssa Emanuela Pariboni

al Segretario Generale
Dott.ssa Rosa Iovinella

al Dirigente Attività Produttive
Ing. Maurizio Peron

al Comando Polizia Municipale
Dott.ssa Marta Scioscia

al Consigliere delegato
Simone Munalli

Avv. Francesco Persio
Piazza Vittorio Emanuele II
02100 Rieti

OGGETTO: Relazione generale, rinnovo concessione per l'esercizio della Funivia.

In relazione alla competenza ricevuta su incarico del Sindaco di Rieti per lo sviluppo economico del Terminillo, si fa presente che i dati complessivi sulle attività svoltesi nell'ultima stagione invernale, comunicatemi dalla Società Funivia del Terminillo sono i seguenti:

Stagione invernale 2013-14 dati complessivi **		
		note
Inizio prevendita abbonamenti stagionali	01/08/13	
Inizio stagione sciistica	04/12/13	
Termine stagione sciistica	06/04/14	
Numero abbonamenti venduti		
stagionali	443	
giornalieri feriali	2309	
giornalieri festivi	4943	
giornalieri "FISI"	84	
mattinieri feriali	728	
mattinieri festivi	1754	
pomeridiani feriali	800	
pomeridiani festivi	1145	
Settimanali	95	
Settimanali scuole mattiniero	802	
Settimanali scuole pomeridiano	34	
Tre ore feriali	531	
Tre ore festivi	1638	
Carnet 10 punti	2272	
Incasso lordo complessivo	€ 450.000	
** dati forniti dalla Società Funivia del Terminillo		

Per una maggiore comprensione dell'attuale sistema delle piste di discesa si riporta la planimetria degli impianti di risalita presenti, individuati sulla cartografia del vigente PRG: